

Michelangelo Buonarroti
il Giovane

Frottole
Il viaggio

A Maddalena Alberti Filicaia

Introduzione, edizione critica e commento
per cura di Danilo Romei

NR

“Nuovo Rinascimento”

2025 d.C.
Anno IV dell’Era Melloniana

Noterella

(a mo' di prefazione)

La frottola, che per sua natura è una forma metrica aperta, è anche per statuto un componimento singolare, spicciolato. Al contrario, Michelangelo Buonarroti il Pedante (come lo chiamava il nostro Contino Geniale) per due volte si è servito della frottola per confezionare discorsi poetici seriali, in modo da costruire degli anomali poemetti. Il più importante è senza dubbio riconoscibile nelle [*Frottole della peste*],¹ che nella loro redazione più avanzata, ma non definitiva, arrivano a contare cinque parti per 2380 versi circa.² Ma prima delle [*Frottole della peste*] il Buonarroti aveva già composto una specie di poemetto cucendo tre frottole per 644 versi. Non ha titolo. A me vien voglia di dargli il titolo surrettizio [*Il viaggio*].

Tra i suoi autografi se ne conservano tre redazioni.³ La più antica (A) si legge mutila nel secondo quaderno delle frottole tra i *Frammenti o per me dirli getti di frottole* (cod. AB 83); la seconda (B) ha migrato (non senza ragione) nel *Quaderno delle rime*, collocandosi in ordine nella sistemazione cronologica che lo governa (cod. AB 84); infine sembra che abbia prevalso la ragione metrica su ogni altro pensamen-

¹ Gli autografi sono *sine titulo*, ma così le chiama l'autore nelle sue annotazioni.

² Il numero è approssimativo perché il testo in alcuni punti resta fluido e il calcolo complessivo dipende dalla ricostruzione che se ne fa. Per il testo e le informazioni relative alla sua storia rimando alla mia edizione: *Peste 2023*.

³ Per i dettagli vedi la *Nota al testo*, qui mi limito a compendiare per una visione d'insieme.

to e l'ultima redazione (C) è tornata nel primo quaderno delle frottole (cod. AB 83) con il numero XXXI e con la rubrica, aggiunta seriore, *A requisizion del S.^r Neri Alberti alla sorella S^{ra} Madd^{na} Filicaia in uilla di cui poco innanzi noi eramo stati.*

La sua presenza nel *Quaderno delle rime* ce ne fornisce di per sé una cronologia approssimativa. Si colloca infatti fra due testi datati o databili: il n° 93 del *Quad.* (la sonettessa *Lo scrittor de gli avvisi l'altra volta* [cc. 468v-470v]), che al v. 56 dà notizia della morte del cardinale Anton Francesco Sauli (24 agosto 1623), e il n° 99 (la sonettessa *Legato sarò io, s'io qua dimoro* [c. 475]), che fornisce di per sé la data 1525. L'intervallo di tempo non disconviene alla rassegna delle opere dell'autore stesso che la *Musa* sciorina nella seconda parte della frottola. In realtà la data più recente fra le citate è quella della *Fiera* (1619); la *Siringa*, che sarà rappresentata soltanto nel 1634, era stata composta assai prima ed era rimasta in un cassetto; la *Dote* (nel cod. AB 76), citata per ultima, non ha data certa.

Diciamo allora che siamo verso la metà degli anni venti e in un contesto poetico più affine a quello delle *Rime* che a quello delle *Frottole*, anche se, esaurita abbastanza presto la più ligia fedeltà allo schema frottolesco tradizionale e alla sua impostazione bloccata sul distico gnomico-enimatico, il Buonarroti elaborava una sua "poetica" della frottola¹ che la proclamava la forma di poetare più simile al parlato e dunque più "naturale" e nello stesso tempo capace di adattarsi a ogni esigenza espressiva, dallo *iambico*, che le è proprio, fino al *grave* e al *sublime*. In concreto ne faceva uno strumento duttile, pieghevole all'inarcatura e al frazionamento del verso, in grado di ospitare strutture sin-

¹ Questa "poetica" l'autore tentò di formularla in tarda età in certe dicerie accademiche che dovevano accompagnare la lettura di alcune sue frottole in una (o più) sedute della Crusca. Tutte ci sono giunte incomplete e ci appaiono di diverso significato e di diseguale valore. Ne do un'indicazione sommaria:

- cod. AB 91, cc. 297r-303r: *In occasion di douer leggere frottole nell'Accademia della Crusca. Del che uedi altre occasioni simile, piu giù.*

- cod. AB 91, cc. 304r-304v: [*Q*uesto proemio si lascio dissesi il [s]eguente. 305r-305v: *Proemio.*

- cod. AB 91, cc. 323r-329v: *Nell'acc.^a della Crusca addi . . . d'Agosto 1642.*

tattiche complesse insieme alle frange mimetiche del vernacolo quotidiano, così come gli idiotismi più triviali insieme ai più ardui filosofismi.

Ma delle funzioni e delle modalità della frottola avremo tempo di parlare a suo luogo con più fondamento. Qui preme anticipare lo scambio, anzi l'intercambiabilità, di temi, motivi, soluzioni con i versi circostanti delle *Rime* e in primo luogo con quel son. *Al signor Neri Alberti. Risposta (Quanto era meglio, allor ch'io cominciai)* (*Quad.* n° 71), che già ho proposto per l'enunciazione della "poetica" delle cose «vive e vere» come oggetto della poesia.¹ Lo scambio è lampante in *Quad.* 94 (*Se voi volessi de' nostri sonetti*) che combina un sonetto caudato, una frottola e una serie d'ottave.

Ancor più preme avvertire che siamo al culmine e al declino di una stagione poetica e di un ciclo di vita dell'autore. Fino alla metà degli anni venti la parte migliore della sua poesia, venuto meno il teatro di corte,² sembrava nutrirsi di una fitta corrispondenza epistolare,

¹ Non ripeto - l'ho già detto più volte - come a monte ci fosse una forte suggestione bernesca. Vedi, se vuoi, ROMEI 2021.

² Janie Cole si è impegnata a dimostrare che non è vero che Michelangelo abbia subito un ostracismo dalla corte dopo la dispettosa accoglienza della *Fiera* del 1619 e ha addotto a riprova commissioni ottenute da lui dopo il periodo del lutto per la morte di Cosimo II (alquanto sparute, in verità, in confronto alla presenza pressoché quotidiana che gli veniva richiesta in precedenza [vedi il Tinghi]), rivendicando la buona lana delle streghe di Lorena e d'Asburgo e della pinzochera d'Urbino. Be', che dire? È difficile far parlare l'interessato, che fu sempre reticente sui suoi rapporti con il potere, o almeno non permise che restasse traccia delle sue affermazioni compromettenti, così come da vecchio cancellò con cura il suo passato "libertino"; però a volte le metafore sono più eloquenti di dichiarazioni aperte: «Io che dal lume altrui / Ebbi splendor sì grato, / Sarò mai diventato / Potrò farmi vedere / Misero un lucerniere / Per far lume a chi fila? / E sarò messo in fila, / Pertica non pagata, / Ove per me guardata / Fu già larga bandita? / Io vedrò l'altrui dita / Ricche delle mie gemme? / Vedrò l'altrui maremme / Ingrassar de' mie' agnel-li?» (frott. XX, cod. AB 83, c. 53r). Queste erano le sue "commissioni": «messo in fila», faceva la «pertica non pagata» dove prima comandava lui. Fra l'altro era vero. Non era un mercenario. Non era mai stato uno stipendiato della corte come un qualsiasi Salvadori. La sua superbia di "cittadino" e di Buonarroto non l'avrebbe mai permesso. Poteva accettare la nomina a qualche magistratura, come avevano fatto i suoi avi. E non ebbe mai quella a cui aspirava.

che era in primo luogo una viva corrispondenza di affetti. Famiglie amiche si onoravano di ospitarlo nelle loro ville: i Macinghi, i Filicaia, gli Alberti non solo lo accoglievano nelle loro dimore e lo facevano partecipe delle loro vacanze, ma quando era in città non gli facevano mancare graditi donativi agresti. Ricambiava con versi di cortesia (i più banali), più spesso con cronache facete degli eventi cittadini, ghiribizzi, descrizioni umorose, invenzioni bizzarre, che sono la parte più appetibile.

Poi qualcosa si rompe. Non si sa che cosa sia successo, l'autore tace sulla causa di un nuovo ostracismo intimato dalle famiglie amiche.¹ Nei suoi versi si succedono interrogazioni, lamenti, recriminazioni, rimpianti.² Privata di questo vitale scambio di affetti anche la poesia intristisce e si inaridisce e domina su tutto la *maninconia*:

Umor sia maninconico o pur sia
 poltroneria e infingardaggin mera,
 non mi si parli in alcuna maniera
 ch'io debbia più dar opra a poesia [...]
 [*Quad.* 105, vv. 1-4]

Ma con le redazioni A e B del [*Viaggio*] siamo al di qua della linea nera,³ in un tempo gioioso e (per scherzo starei per dire) giocoso.

La frottola (in tre parti) è un arnese affatto singolare, che non trova riscontri nella poesia del Buonarroti.⁴ Accompagna il viaggio di ritorno di Maddalena, insieme alla figlioletta Cammilla, dalla villa di Montaione fino a Firenze. La signora non è una villeggiante: è una proprietaria vedova che amministra con mano ferma i beni di fami-

¹ Forse uno scandalo occultato. *Cherchez la femme!* Potrebbe essere la stessa Maddalena, con la quale M.A. sembra essere molto in confidenza.

² Vedi *Memoria*, in *Quad.*, in part. le pp. 43-49, dove si accenna anche alla rottura con Neri Alberti.

³ Con la readazione C, al contrario, non fosse che per il suo numero d'ordine (XXXI) nel secondo quaderno delle frottole, siamo in una fase più tarda, incupita, di ripensamento e di recupero nostalgico.

⁴ Faremo a meno di produrre eruditi riscontri nella poesia classica e moderna, la pertinenza dei quali sarebbe di pura esibizione.

glia in nome dei “pupilli”. Ha espletato le molte incombenze che la assillano prima dell’inverno, ha chiuso i conti, ha chiuso casa, ritorna in città. Il viaggio è lungo e lento e noioso, nella lettiga al passo dei muli. La Musa si offre di farle compagnia e d’intrattenerla come *buffone*.

Intanto il viaggio si dipana con le sue comuni occorrenze, i suoi banali incidenti, i suoi paesaggi familiari: le *cose* quotidiane.

Nella II parte la Musa s’infila la giornea e (forse per far colpo sulla signora Maddalena) snocciola uno dopo l’altro i successi dell’autore, dal *Giudizio di Paride* alla *Tancia* (anche se ormai *rancia*, ‘rancida’, passata di moda [II 159]). Compresa le opere ancora inedite al 1623/25 (e che lo sono ancora quasi tutte): l’*Antilla*, la *Siringa*, la *Dote*, il *Curatore*.

Spicca fra tutte, ferita ancora aperta, la *Fiera*. Fra l’altro nella frottole compaiono dettagli che rinviano a una redazione diversa da quella rappresentata nel 1619. E guarda caso l’autore sembra insistere, quasi con ferocia, sugli aspetti scandalosi:

Vedretelo [il Podestà] prigionì
 Visitare e spedali,
 Ribalderie e mali
 Ascoltare e lamenti;
 E rodersi co’ denti
 Quasi le ferriate
 Quelle genti ingabbiate
 Voi vedrete arrabbiando,
 E mugliar sospirando.
 [II 90-98]

E dopo, gli amanti meschini, i «miseri mercanti», i pellegrini che chiedono l’elemosina, la Podestessa smarrita e infine la pietra dello scandalo:

In seggiola o in lettiga,
 Afflitta e affannosa,
 Quella Pericolosa
 Farà tornarvi in mente,
 Ch’oppressa dalla gente,
 Pati quel gran disagio,

Per cui Mastro Nastagio
 L'esamina e domanda
 E poi la roccomanda
 All'Anna levatrice.

[II 130-139]

E non basta: la Musa scoppia dalla voglia di raccontare, o almeno non riesce a trattenersi dall'accennare in cifra ai casi che seguirono la rappresentazione, ovvero quello che non si può dire («quel che non lice / raccontar»), ma che è stato oggetto di infiniti pettegolezzi di anticamera, di corridoio e di salotto («cento filatesse ['filastrocche'] / da sciorinar a veglia»):

Onde quel che non lice
 Raccontar poi successe,
 Con cento filatesse
 Da sciorinar a veglia.
 Ma da chi ha 'n man la streglia
 Fa bisogno lasciarsi
 Pettinare e ficcarsi
 Col capo in una tomba.

[II 140-147]

A dire il vero, «ficcarsi / col capo in una tomba» non è proprio quello che fece l'autore dopo aver (mal) digerito le critiche di corte, o più precisamente di *Madama*, la madre del granduca, Cristina di Lorena; anzi, la sua colpa più grave fu proprio quella di contestare le critiche che gli erano state mosse (cosa inaudita in uno stato assoluto). Non lo fece - è ovvio - sul muso corrucciato di Madama, ma affidò le sue ragioni a un'epistola a Francesco dell'Antella, datata 14 febbraio 1618 (*more florentino*).¹ Il destinatario, interdetto, riscrisse al Buonarroti, chiedendogli se davvero voleva che trasmettesse la lettera in quei ter-

¹ Si legge adesso anche in COLE 2011, pp. 576-582.

mini (con le prevedibili conseguenze) a Curzio Picchena, segretario delle Loro Altezze.¹ Altro non si sa.

La vicenda è stata narrata anche di recente in modo troppo banale e la voglio raccontare di nuovo io, a modo mio.

Madama aveva osteggiato fin dall'inizio il progetto della *Fiera*. Il granduca, minato dalla tubercolosi che lo avrebbe portato alla tomba entro un anno, dopo qualche perplessità iniziale approvò.² Madama non mancò (si faccia attenzione) di assistere alla prova di qualche scena e fra l'altro pretese che si sopprimesse la frottole della Cantambanchessa,³ che per lei non aveva senso, e si sostituisse con una canzonetta.⁴ Quindi non aveva ragione quando, a spettacolo concluso, lamentava di non aver assistito alle prove. Quando ha voluto l'ha fatto; quando non l'ha fatto non ha voluto.⁵

Ma l'ostilità preconcepita (rinforzata dallo spettacolo) non era senza ragione. Chiediamoci quale spettacolo poteva essere degno delle più aristocratiche nobildonne d'Europa, una duchessa di Lorena, un'arciduchessa d'Asburgo, e del loro seguito. Se l'occasione sarà un matrimonio, soltanto le *Nozze degli dei* saranno all'altezza. Altrimenti si dovranno rimaneggiare i miti più illustri per celebrare gli eccelsi eventi

¹ Anche questo bigliettino in COLE 2011, p. 583.

² A quel punto della sua vita era l'ombra di se stesso. Ormai disinteressato in sostanza agli impegni di governo, se si scorre il diario di Cesare Tinghi, che fu suo aiutante di camera (vedi SOLERTI 1905), cercava di passare gran parte del tempo, che gli concedevano i più gravi accessi del male, in svaghi spensierati.

³ *Fiera* 1984, scena [XVIII], vv. 1-75.

⁴ Lo racconta l'autore medesimo nella diceria *In occasione di douer leggere frottole nell'Accademia della Crusca* [1643], rivolgendosi a un figlio di Cosimo e adombrando Madama sotto la perifrasi un «Personaggio di Gran Condizione» (cod. AB 91, c. 298v).

⁵ Fu fin troppo riguardoso il Buonarroti nella cit. lett. a F. dell'Antella: «Debbomi scusare in quella parte che S.A. [Madama] dice che le scene, sopra le quali è nata la difficoltà, io gliel'e doveva da prima mostrare. Onde io rispondo che la scena della donna in seggiola mi esibii a farla per prova rappresentare. Et il Gran Duca disse non occorrere. E a Madama ne havevo dato un qualche motto non chiaro. E così notificai in universale il concetto di essa. E ne' particolari non conosceva in quella cosa alcuna men che onesta» (pp. 581-582) ecc. ecc.

di corte. Per i carnevali ordinari si esibiranno quei compiti pastorelli che sono così carini quando piangono i loro amori infelici. E se proprio si deve ridere (ma l'etichetta consente di ridere a corte?), be' allora che vengano in scena quei rustici fintarelli, che parlano quell'assurda favella, purché (ben inteso) cantino e ballino bene.

E che cosa fa quello screanzato? Mette in scena uno *spedale* (intravisto attraverso le finestre) con i malati di chi sa quali morbi disgustosi che gemono e si lagnano. E poi un carcere con i *prigioni* attaccati alle inferriate che sembra che le vogliano *rodere* e che *mugliano* per la vita grama che gli tocca vivere. Una plebaglia infame. Ma quando mai si è vista una cosa simile in un luogo rispettabile? Ecc. ecc.

I doppi sensi lasciamoli perdere: si nominano tanto per dovere d'ufficio: le sante orecchie li avevano già sentiti mille volte e avevano fatto finta di nulla (e Michelangelo glielo contesta).¹ Ma certo madonna Pericolosa che è in avanzata gravidanza ma non resiste alla voglia di andare alla festa e vi si fa portare in seggiola e poi nel trabusto fa un patatrac e il medico la visita e la consegna alla levatrice! Oibò, la duchessa e l'arciduchessa e le gentildonne sgranarono gli occhi e rimasero a bocca aperta. (Per poco però). Ma come, che trivialità! Inconcepibile. Nel teatro di corte, cioè nel teatro *della* corte, nel luogo della finzione totale, non è ammesso il volgo, figurarsi il *bas du corps*!

Ma questi sono soltanto dettagli, c'è qualcosa di più preoccupante. Qual è il tema centrale della commedia, qual è il suo messaggio? La scena è un mercato, nella piazza principale di una città innominata. L'azione è ciò che si fa nella piazza in un giorno di mercato, con accidenti vari (che già tendono a quella dispersione che porterà alla *Fiera-mostro*, lambiccata dall'autore nella sua ossessiva vecchiaia). Sulla scena, insieme ai figuranti della piazza, agiscono dei personaggi "astratti", che non interferiscono con l'azione "reale" e si limitano a disputare fra di loro. La conclusione a cui la disputa giunge è che il

¹ Nella cit. lett. a F. dell'Antella: «E mi dorrei molto della mia mala fortuna, se le parole usate da me nella festa mia, che son tutte assolutamente oneste, mi dovesse più nuocere di quelle che su le medesime scene, o vero poche sere sono su altre, dette da altri molto più arditamente, hanno potuto nuocere a quelli, havendo o la medesima, o parte almeno della medesima serenissima audienza» (p. 580).

benessere della città non dipende, come dovrebbe, dal *buongoverno*, dal momento che siamo in presenza della massima autorità. In scena il governo è rappresentato dal Podestà (e dai suoi ufficiali), che appare un burocrate sbiadito piuttosto che un reggente illuminato.¹ E anche di questo si adonerà Madama, avvezza alle declamazioni solenni, ai panegirici, ai più alati ditirambi, che pareggiavano i Serenissimi agli antichi eroi, anzi agli dei medesimi. Ed era avvezza ad esigerli (i ditirambi del Chiabrera). Se mancavano era lesa maestà. E invece no. Nella *Fiera* il benessere non è una grazia elargita dagli dei (o da chi li sostituisce in terra per diritto divino): dipende dalla prosperità economica e questa deriva dalla *mercatura*, cioè dalle attività produttive-commerciali. E i protagonisti della vita cittadina non sono i gentiluomini che piacciono alla corte, sono i mercanti, coloro che avevano fatto grande Firenze: gente ignobile, non sempre irreprensibile, ma intelligente, intraprendente, laboriosa. Il messaggio “politico” della *Fiera* non poteva che essere invisibile alla corte, che perseguiva un progetto nobile del tutto avverso, che avrebbe portato, già nel 1623, all’abolizione dell’antica legge comunale che escludeva il ceto dei magnati dall’esercizio delle cariche pubbliche, ristrutturando progressivamente lo stato sul modello delle aristocratiche monarchie europee, fino ad emarginare da ogni ruolo a corte e nelle alte magistrature chi non potesse vantare titoli gentilizi.²

Dopo le imprese teatrali in cui l’ingegno dell’autore si era adattato al gusto e alle richieste della corte, emerge forte nella *Fiera* il senso di appartenenza a una classe di “cittadini”, per la quale il Buonarroti, come tutta la sua famiglia, nutre un orgoglio anacronistico; un orgoglio che in parallelo si esprime nelle ricerche genealogiche nell’ambito di quel-

¹ E i consiglieri? Fece senso la *nota* dei nomi delle persone convocate a consiglio, per lo più inclini alla ridicolaggine. In una commedia le L.A. volevano dei Licurghi e dei Soloni.

² Il senso “politico” della *Fiera* non è certo una mia scoperta; cito appena il minimo: PORCELLI 1980, VARESE 1981, FRATELLINI MAZZA 1983, PORCELLI 1984. Mi stupisce che non se ne faccia più parola, non fosse che per contestarlo.

la che chiama ironicamente la *fantineria*, la compagine cittadina dei *fanti*, contrapposta a quella magnatizia dei *cavalieri*.¹

Il granduca sapeva di appartenere a una famiglia di bottegai. Fra l'altro il suo ramo della famiglia non era stato contaminato neppure dal sangue marcio degli Orsini, ma soltanto da quello degli Álvarez de Toledo, che non erano proprio dei grandi di Spagna. A causa della *Fiera* non concepì nessuna avversione per il Buonarroti. Anzi, negli ultimi mesi di vita continuò a commissionargli proprio quelle frottole che Madama odiava. Se le faceva cantare da Francesca Caccini e «si prendeva gusto de' comenti che diuersi e strani comentatori ui facean sopra». ² Al contrario le porte di Palazzo Pitti si chiusero ermeticamente per lui, perché ormai governavano di fatto Celeno e le altre arpie, mentre in precedenza (Tinghi alla mano) non si faceva una cantatina per mettere i bambini a letto senza chiamarlo. Fino al marzo 1631 (in tempo di peste) non rimise piede nella reggia³ e attribuì l'alto onore all'intercessione dell'amico Iacopo Soldani:

[...] e a te sol credei quella mia nuova
sconciatura mostrar del mio pensiero,⁴
ch'a fare aborti e mostri sempre cova.

Tu mi facesti insuperbire altero
e m'inducesti a salir l'alte scale
e parvemi a salirle esser leggero.⁵

Il Soldani, istitutore del principe Leopoldo, aveva fatto leggere le frottole a corte e il principe Giovan Carlo (che sarà cardinale e dotto me-

¹ Vedi *Memoria*, in *Quad.* p. 52; e per il lemma *Quad.* 100 11.

² Cod. 91, c. 299r.

³ Fra il 1619 e il 1631 il Buonarroti ebbe dalla corte due insignificanti commissioni: una *befanata* nel 1628 a *petizion della Ser.^{ma} Arciduchessa Mad.^{ma} d'Austria* (testo in AB 84, c. 498r) e forse una *cocchiata* sempre del 1628 (testo in AB 84, c. 250r).

⁴ La *sconciatura* (l'aborto) sono le [*Frottole della peste*], evidentemente in una redazione ancora immatura, considerato che la dinamica del testo arriverà almeno al 1634.

⁵ *Satire* II 10-15.

cenate) aveva chiesto di averne delle altre per farle mettere in musica.¹ Come si vede, è la nuova generazione che scavalca le barriere. Ma l'empatia che c'era stata con Cosimo II non tornerà mai più.

Ma abbiamo divagato troppo. Torniamo al [Viaggio] e affrontiamo ormai la parte III, la più lunga e apprezzabile.

Metamorfosi. La Musa si converte in Befana, per fare i dispetti.

Michelangelo era il più ricercato *befanista* di Firenze. La vigilia dell'Epifania, la festa tradizionale dei regali, era d'obbligo una veglia, durante la quale, fra giochi e balli, chi poteva permetterselo faceva recitare (qualche volta anche in forma musicale) dei versi composti per l'occasione. Altrove mi sono chiesto quante *befanate* abbia scritto il Buonarroti: quasi una l'anno, almeno nel periodo in cui era in auge. Ce n'ha conservate pochissime (di altre si ha notizia), forse perché spesso quasi improvvisate o pressoché ripetitive. Una graziosissima del 1612 è nel cod. AB 84 (*Per il signor Luca Gianfigliuzzi [La Befana arrivò con Carnovale]*).² E la Befana è il totem – un po' sibilla, un po' strega, un po' spaventapasseri – che introduce, genio apriporta, alla sezione più viva e vitale del *Quaderno delle rime burlesche*, con il più volte censurato capitolo 23 *A messer Andrea Macinghi (Io sono stato questa settimana)*.³

Nella frottola la Befana, piuttosto «burleuole e festosa» (v. 29) che «malèdica, e mendace» (v. 14), com'era stata dapprima presentata, fra scherzi e lazzi affina quel ruolo buffonesco che aveva promesso al principio, fino ad accendere una vertiginosa girandola di maschere zannesche, che sbottano nella più riuscita di tutte: la *Zíngana*: un mimo riuscitissimo che l'autore non ha mai messo in scena («non lice»).

Spenta la girandola, la Musa dilegua e l'autore si apparta, per non esser «tedioso e noioso» (v. 208). Il viaggio volge al termine: siamo ormai a Porta San Pier Gattolini (Porta Romana) di Firenze e manca poco ad arrivare. Una sosta dagli Alberti e poi Santa Croce, dove dalle finestre di casa Buonarroti si vedono i servi di casa Filicaia che si affannano a preparare degnamente l'accoglienza della padrona:

¹ I riferimenti documentari nel *Preludio del Pedante*, in *Satire*, pp. 8-9.

² *Quad.* 52, pp. 148-149.

³ Vedi qualche minimo appunto in *Memoria*, in *Quad.* pp. 32-33.

Voi intanto il seruidore
Mandate per furiere a mona Lena
Che s'arrabatta, e suda e si dimena.

[III 273-275]

NOTA AL TESTO

Sarebbe sproporzionato alle dimensioni e agli intenti dell'impresa attuale, se in questa nota mi dilungassi in un'analisi approfondita dei due codd. dell'Archivio Buonarroti di Firenze (d'ora in poi AB) coinvolti nella storia del testo, e cioè l'AB 83 e l'AB 84:¹ sia perché una documentazione più dettagliata è già stata in parte da me prodotta in studi e curatele anteriori,² sia perché mi riservo di esaminare con più specifica cognizione di causa il cod. AB 83 in una prossima edizione delle *Frottole*. Qui mi basta proporre scarse indicazioni di massima, rinviando per gli approfondimenti alle note di ciò che è stato edito in precedenza.

*

Il cod. 83 dell'Archivio Buonarroti è un ms. cart. *in folio* di cc. 263 modernamente numerate a matita nell'ang. sup. d.; precedono 3 cc. di guardia n.n. bb.; segue 1 foglio turchino con al *recto* la scritta *Michelangelo il Giovane* e il numero *83* a matita rossa contornata a penna; quindi 1 foglio verde parzialmente velato con scritte moderne a matita nera malamente leggibili e il numero *83* a matita rossa; quindi 1 foglio bianco con la scritta a penna: *Albero di Casa / Scherzo Poetico / di / M. A. il Giovane* e a matita in obliquo (di altra mano, la stessa del foglio verde) *371 // d. f [?] // Carta turchina e / carta bianca // 83*; alla fine 3 cc. di guardia n.n. bb.; la coperta in mezza pelle con 5 nervi e scritte

¹ *Poesie varie*, vol. II e III.

² Vedi ROMEI 1989 e ROMEI 1990, *pass.*; *Memoria e Nota al testo*, in *Quaderno* 2021; *Preludio del Pedante e Nota al testo* in *Satire* 2022; *Premessa e Nota al testo* in *Peste* 2023. Sono sempre utili gli inventari in COLE 2007.

in oro sulla costola è recente. Le dimensioni int. max. sono $28,5 \times 21$ cm; il materiale cartaceo non è omogeneo.¹

Nel cod. si riscontrano cinque diverse numerazioni. Quelle che c'interessano sono le seguenti.

Una numeraz. antica a penna in inchiostro bruno, nell'ang. sup. d., per carta, sicuramente autografa, comincia a c. 1r con il n° 1 e continua fino al n° 110 (= c. 126), giungendo sino ai *Frammenti*; manca il n° 90 a causa di una laceraz. del foglio; salta una c. fra 96 e 97 (= c. 102) e una c. fra 107 e 108 (= c. 122).

Delle due numerazioni moderne quella che seguiamo è la sola completa; numera anche i molti cartigli incollati sulle pagine,² in modo in verità deprecabile, cioè assegnando talvolta al cartiglio un numero autonomo (come se fosse un foglio intero), talaltra ricorrendo a formule del tipo *bis, ter*. Tenendo conto soltanto di questa, sono bianche le cc. 43-44, 74v, 102r, 124v, 126v, 127, 137v, 138r, 169v, 177v, 178v, 201-203, 210-211, 224v, 227r, 227v, 228v, 229-239, 255, 256r, 257v, 262.

È da segnalare una numerazione a grandi cifre arabe a matita nera nell'ang. sup. d. Compare a due riprese nel ms.

La prima volta con il n° 1 a c. 127r (= [110]) {[ang. sup. s.:] *frottole* [a matita in scrittura moderna in una pag. bianca]} e termina con il n° 20 a c. 146r (= 125) {[recto: bianco; verso: una mezza colonna di versi capovolta e incongrua nell'ang. inf. d.]}

La seconda volta con il n° 1 a c. 147r (= 129) {[recto:] *Bozza di Albero della fam.^a fatto / In uersi p(er) scherzo e in / Confuso; [verso:] Principio o quivi intorno / / [freccia vert.] / Chi non è nato figliuol della terra / [...]*}; e termina con il n° 103 a c. 262r (un foglietto bianco di dimensioni nettamente minori, legato alla rovescia). Numera anche i cartigli, rimediando persino a qualche incongruenza della numerazione principale. Si tratta di una numerazione moderna, probabilmente

¹ Conto una dozzina di filigrane malamente leggibili.

² Durante il più recente restauro, tutti i cartigli, che l'autore aveva incollato sul testo per apportare correzioni (così com'era sua abitudine e come tutti coloro che si sono occupati di autografi buonarrotiani hanno più volte annotato), sono stati scolati e lasciati adesi per un solo lembo, di norma il sinistro, in modo che tornasse leggibile la variante rifiutata.

la più recente; qui si cita perché evidenza, legato nel volume delle *Frottole*, un corpo estraneo: quello che in uno dei fogli premessi al momento della legatura si definisce *Albero di Casa / Scherzo Poetico*.

A causa dei difetti della numerazione delle carte, la definizione dei fascicoli di cui il cod. si compone risulta piuttosto problematica. In ogni caso, dal nostro punto di vista risulta pressoché irrilevante.

Più che la presenza eterogenea dell'*Albero della famiglia* (uno dei tanti vicoli ciechi di via Ghibellina), interessa nella compagine del cod. AB 83 la giunzione, autoriale ma tardiva, di due diversi *quaderni* di frottole in un "libro" ordinato e numerato (se pur malamente). Entrerò nei dettagli nell'edizione delle *Frottole* che mi riprometto di pubblicare; per ora mi basta anticipare che il primo *quaderno* va da c. 1 a c. 44 (le cc. 43-44 sono bianche) e comprende i fasc. I-V e le frottole I-IXX. Il secondo quaderno va da c. 45 a c. 146 e comprende i fasc. VI-XIII¹ e le frottole XVIII[bis]-XXXIII + XXI[bis], nonché, a partire da c. 87, i *Frammenti o per me dirli / getti di frottole*.

La redazione C è copiata alle cc. 77r-81v² in grafia della tarda maturità sotto il numero XXXI, preceduto da un breve trattino obliquo. A destra del numero, in uno spazio insufficiente e in carattere più minuto (di certo aggiunta in un momento posteriore) la didascalia: *A requisizion del S.^r Neri Alberti / alla sorella S.^{ra} Madd^{na} Filicaia / in uilla di cui poco innanzi noi eramo stati*. Il testo, su due colonne con un discreto interlinea, si presenta pulito, con pochi errori e poche omissioni di copia e pochi ripensamenti. Si registra qualche lacuna materiale per danno della carta, sanabile con l'apporto delle precedenti stesure. La scrittura si arresta a metà della colonna 81vb chiusa da un frego serpentino.

La redazione A si trova, mutila,³ alle cc. 139-143, esemplata in una grafia rapida e corsiveggiante. Il testo, su due colonne, è una copia di lavoro tormentata da cancellature, correzioni, aggiunte, varianti, varianti di varianti in interlinea e nei margini, spesso di difficile o im-

¹ Il secondo *quaderno* condivide il fasc. XIII con l'*Albero della famiglia*.

² Corrispondono esattamente alle stesse cc. della numeraz. autografa.

³ Il testo s'interrompe bruscamente al v. 108 della III parte, a fine colonna e a fine carta. Alla c. successiva, che pur fa parte dello stesso fasc., si trovano frammenti impertinenti.

possibile lettura. Per di più sul testo sono stati incollati 4 cartigli, numerati 141, 142, 144 e 145, anch'essi tutt'altro che immacolati.¹

*

Il cod. AB 84 è un ms. cart. *in folio* di 584 cc., secondo l'ultima numerazione, che conta anche i cartigli staccati durante l'ultimo restauro, con varie carte bianche; dimensioni massime interne: 29 × 21 cm circa; la coperta in mezza pelle e cartone è moderna; un recente restauro ha cercato di rimediare ai danni causati dal tempo (in primo luogo dall'umidità), velando le carte più fragili, ma restano diffuse bruniture e una frequente usura dei margini. La natura materiale del cod. è coerente per formato ma disomogenea per sostanza, derivando da un lento e prolungato accumulo che si è protratto fino agli ultimi anni di vita dell'autore. La sua caratteristica peculiare è la presenza bipartita di due *Quaderni di rime* (gravi e comiche), concepiti all'inizio quasi in forma di edizione manoscritta e affidati dall'autore alla bella mano del fratello Francesco e poi cresciuti in maniera più scomposta fino a mutarsi in una copia di lavoro; sempre, però, rispettando (nell'insieme) l'ordinamento cronologico che avevano adottato in principio.

La redazione B è esemplata alle cc. 454-458 ed è già una bella copia, anche se l'autore l'ha espunta dal *Quaderno* con l'avvertenza *Trasporta e trascritta nel quaderno spartito delle frottole* e non ha rinunciato talvolta a ritoccare il testo. Come le altre è su due colonne, con un'impaginazione e una grafia che non differiscono dal contorno del *quaderno*.

*

La dinamica redazionale non può lasciare spazio a dubbi: il vettore è talmente lineare che non richiede dimostrazioni. A testo C, in apparato A, B e gli errori e altre peculiarità di C.

Trattandosi di una tradizione interamente autografa e in un certo senso già editata dall'autore, ho optato per una trascrizione semi-facsimilare di C (colmando le lacune). Rinuncio all'impaginazione.

¹ La localizzazione puntuale è indicata in apparato.

Apparato

Considerata la natura interamente autografa della tradizione (per cui la storia del testo coincide con una sezione della dinamica redazionale) si è preferito abbondare nelle annotazioni della variantistica, estendendole a fenomeni, se non proprio d'ordine grafico, almeno formale, che non sempre si includono negli apparati. E intanto ricordiamo che il numero XXXI e la didascalia *A requisizion del S.^r Neri Alberti / alla sorella S.^{ra} Madd.^{na} Filicaia / in uilla di cui poco innanzi noi eramo stati*. compaiono soltanto in C e quindi sembrano appartenere a una sistemazione tardiva del testo. Utilizzo, com'è ovvio, le *crucis* per segnalare caratteri che non decifro e il carattere *x* per indicare le cancellature per mezzo di una forte inchiostatura; riproduco invece così come sono le varianti cassate (ma leggibili) per mezzo di un frego orizzontale. Le lacune sono espresse mediante tre punti fra parentesi quadre (...).

I

18. Contar] Cantar A. 20. la mattana] da mattana A. 27. L'uscì] Gli uscì B A. 30. l'altra 'nuernata] l'altra inuernata < | [1 v. cassato] B l'anno passato A. 31. Scultrice diuentata] Ei scultor diuentato A. 32. Stampò] Formò A. 36. Deserti orridi e brutti] < [2 vv. cassati] A. 37. Quando] Quandè' B. 38. E corone e rosari] < [1 v. cassato] A. 40. Scorsi e piu e piu] Scorsi piu e piu B A. 46. Com'è la sua usanza] † †† che fate uoi? A. 48-50. E con... a uoi] om. A. 52. e uillani] o uillani A. 53. non di grani] e di grani A. 57. Romangasi la notte] Rimangasi la notte < ~~Rimangasi la notte~~ A. 59. uo'] uoi A. 72. a i fastidi] a' fastidi A. 77. E la maninconia] < [2 vv. cassati] A. 78. Scacciata dal couile] [agg. marg. s.] A. 79. Questo o altro simile] < Queste e altre parole < [4 vv. cassati] A. 81. Che sia quasi un unguento] [agg. marg. s.] < [1 v. cassato] A. 82. Da confortarui 'l quore] [agg. marg. s.] A. 84. farauui] < xxxxxxx A. 85. purgarui] purgauui B xxxxxxxxx p(er) affatto purgarui [in interl. sopra 1 v. cassato] A. 87. 'ntanto] intanto B. 91. Direte quella torre] Direte [< xxxxxxx] quella torre B Quel castel, quella torre [< xxxxxxx] A. 92. Come si domand' ella?] < [1 v. cassato] A. 94. Di chi è quel palazzo] Di chi < Direte B Direte, [< xxxxxxx] e quel palazzo A. 95. Ch'ha quel lungo terrazzo] [in interl.] [< Direte xxxxxxxxxxxxxxx] B Di chi è ch' ha 'l terrazzo [in interl.] < | Ch'ha † †† quel terrazzo A. 96. Sotto la colombaia?] Sotto alla colombaia? [in interl.] < xxxxxxx | [1 v. cassato] A. 98. Rasente quel mulino] Rasente < Allato B La sotto xxxxxxx quel mulino | < Lungo quel acquitrino A. 99. Allato] < Che da A. 100. A cui sopra è] A cui sopra xxxx e < che ha < Doue A. 101. Dou' è] Do' u'è < Dou A. 103. Che nome ha quella pieue] xxxx Che nome ha quella pieue < | E dite quella pieue A. 105. In testa a quella uia] La lungo quella uia A. 107. O abeti si

spessi] *om.* C. 109. Presso] xxxxx Presso A. 111. Oltre a quei morti neti] < | [I v. cassato] B mortineti [in interl.] < ~~ginestreti~~ A. 112. (Lettighier guarda un po') < | [I v. cassato] | E-Così ~~caualeando~~ | Che si uanno ~~seccando~~ A. 115. E talor sbauigliando] < | [I v. cassato] A. 116. Starete] < E-stando B E stando A. 117. Ritornando poi lieta] < Tornando B Poi xxxxxxx †††nando poi lieta A. 118. Col dar] Dando A. 120. Alla musa] < xxxxxxx B. 121. Dicendo or] Con dir Deh A. 123. S'a mente n' hai nessuna] [marg. d.] A. 129. A dir] E a dir A B. 150. soprarriccio] soprarriccio B sopra riccio A. 154. Per uariati aspetti] Per uariati [< i xxxxxx] aspetti A. 155. Ma quando poi u'alletti] [in interl.] < | [I v. cassato] A. 156. Desio di riposarui] < | [I v. cassato] A. 157. E di riconfortarui] < | [I v. cassato] A. 158. Sotto l'ombra d'un monte] O piu †††† ††† monte [in interl.] A. 161-162. Scior... del pane] E pezzuole e grembiuli | Sciorre e trar fuor del pane A. 165. Volete asciutto] Volete ~~untit~~ asciutto A. 166. Et ella sempre in punto] [3 linee cassate] Sarauui xxxxx allato in punto o dietro [seguono 13 linee cassate + 1 variante marg. s. cassata] A. 167-176. Di maestra... un uetro] *om.* A. 167. Di maestra] Da maestra B. 174. beuete] beete B. 175. aurete] aurene C. 177-186 e II 1-9. Per uoi... dalle foreste] [in A il testo è supplito dal cart. 141r incollato su c. 143r]. 177. Per uoi colmato fia] Alto uoi colmerete A. 178. Viè [più] pronta che pria] Viè pronta che pria C Viè piu pronta che pria B Tutta la ~~ra†††††rete~~ > †††glierete A. 179. Sciorinerà lo 'ngegno] ingengno B A sciorinar lo ingegno A. 180. Che gonfio enfiato e pregno] < Che enfiato ~~non~~ che pregno A. 182. De' suoi trastulli uari] De xxxxxxx xxxxxxxx suoi trastulli uari A. 185. dal Pegaseo] del Pegaseo B.

II

2. Satolli, e consolati] Satolla e consolata A. 3. tornati] tornata A. 11. Ch' all' Imeno toscano] ~~Arriechita la mano~~ | Del ch' all'Imeno toscano A. 14. Fra] Tra A. 19. fece 'l cul] fece e' l cul A. 22. Nè fur] Furon B A. 24. La 'nuidia] La inuidia B L'inuidia A. 26. Susurniona] Susorniona B A. 30. A duo] A duoi B A i duoi A. 35 Almena] Almena B. 36. Poi che tre notti in una] [marg. d. dopo 2 vv. cassati] A. 37. Ristrignerà la luna] [marg. d. dopo 2 vv. cassati] A. 38. Erculio] Erculeo B erculeo A. 39. Che soprannaturale] [agg. in interl.] B Dirà 'l caso fatale | Della infelice Antilla A. 40. Ebbe origin del Cielo] Ch'ebbe origin del cielo B A. 41. D'Antilla il bianco uelo] [dopo 1 v. cassato] A. 47. In uno] E in uno A. 51 seguendo] [in interl. < fuggendo] C. 54. timida] < ~~miser~~ A. 55. Giuntala] < ~~Gia~~ ~~giun~~ A. 56. Gli si fece] Se gli fece A. 56. canna] spanna B. 59. Giuoco] gioco B. 61. Della piaceuol lite] Della picca(n)te lite | ~~Seguita da infinite~~ | ~~Baie e piaceuolezze~~ | ~~Due~~ ~~le~~ ~~regie~~ ~~altezze~~ | ~~Fur parte della festa~~ A. 62-82. E l'auarizie... della festa] [in A il testo è supplito dal cart. 142r incollato su c. 140v]. 66. Sentire'] Sentirete B Sentirete < xxxxxx < xxxxxx A. 67. giocondi] suauu A. 76. E le querele] < E ~~piu~~ ~~i~~ ~~cordogli~~ A. 78. Che si fer liete e belle] < | ~~Che fersi~~ ~~allegre~~ ~~e~~ ~~belle~~ A. 82. mutando] < ~~fatt~~ A. 84.

Riporterà la Fiera] < | ~~Ti porterà la fiera~~ B. 87. Sollecito] Sullecito B. 93. Ascoltare] < ~~Vedrete~~ A. 94. E rodersi co' denti] [*in A una variante marg. cassata*]. 97. Voi uedrete arrabbiando] Voi uedrete ca(n)ta(n)do < xxxxxxxx A. 100. fagiù'] fagiói B fagiù < fagiuió A. 107. Girandolando uanno] [...]*gogollando* A. 108. E barcollando danno] [...]*barcollando* A. 110. Cantar uoi sentirete] [*I v. cassato*] | [...] cantare A. 111. I Romei] De' romei B. 114. da bene] dabbene B. 116. Poi ui racconterà] < | cantera | ~~++++cendo ui dira~~ | ~~A++++e uari a +++~~ B. 118. fra] tra A. 120. de'] de i B. 126. Ch' una tal gentildonna] Che quella gentil donna A. 128. alfin] < ~~infin~~ A. 129. D'ogni mia lunga briga] xxxx d > D' ogni mia [*lunga in interl.*] briga A. 136. Per cui Mastro Nastagio] Per cui < ~~Onde~~ B [...] xx mastro Nastagio < | [*2 v. cassati*] A. 138. roccomanda] raccomandanda A. 144. ha 'n man] ha in man B. 155. che i] ch'i' B A. 156. a' grilli] a i grilli A. 159. Ben ch'omai] ~~Fara~~ Bench'omai A. 160. Fara 'n guarnel la Tancia] in guarnel B ~~Fara uenir~~ 'n guarnel la Tancia A. 161. a' goffi] a i goffi B. 164. Cento strambotti a caso] Mille strambotti a caso B Mille strambotti a caso [*marg. d.: M+++ +++++ / +++++* a caso] A. 165. Darauui] Dirauui A. 166. Poi riadorno il uiso] Poi ri+++++ il uiso < | [*I v. cassato*] A. 171-182. E le maniche... sognera] [*in A il testo è supplito dal cart. 144r incollato su c. 143r*]. 172. uoi 'l celabro] uoi 'l cerebro B uoi è 'l celabro A. 175. attaccherete] Ataccherete < | [*I v. cassato*] A. 176. Ch'a farui solcar Lete] Che [a farui solcar Lete *in interl.*] xxxxxxxx xxxxxxxx A. 180. anch'ella] < xxxxx A. 182. E forse sognera] < ~~E xxxxxxxx~~ A.

III

1-10. Per ch' un tuono... udilla] [*in A il testo è supplito dal cart. 145r incollato su c. 143r*]. 5. siate] siete B. 7. dornite] dormite B dormite < xxxxxxxx A. 8. Ore] < xxxxx A. 9. Ritornata giù 'n piè] giù in pie B Ritornata giù in pie < | [*I v. cassato*] A. 10. Di qui mi sembra udilla] Di xxxx qui mi sembra udilla < | [*I v. cassato*] A. 11. Ch'ella suoni una squilla] Che ella suoni una squilla [*in interl.*] [*I v. cassato*] A. 13. E 'n uiso orrenda e strana] orrida [*lettura incerta*] B E 'n uiso ++++++ e strana < | [*I v. cassato*] A. 13. Si trasformi in Befana] befana [*corretto*] B [*in interl.*] A. 14. Malèdica] [*in interl.*] A. 16. Vi tocchi un po' nel uiuo] < | ~~Vi tocchi nel uiuo~~ | ~~Vi tocchi xxx xxxx uiuo~~ A. 17. Dirà] < ~~Col dir~~ B. 25. terrà] < xxxxx < xxxxxx A. 27. a mentouarli] a 'nuentarialli B a inuentarialli A. 28. importuna cosa] < stuccheuol cosa B stuccheuol cosa < ~~essa noiosa~~ A. 33. Vi imbolera] V'imbolera B. 46. 'n piu] in piu B à piu A. 48. N'alzeran] Alzeran B A. 50. Di fior pieni di lappole] pieni, e B. 57. Che saranno [gh]iaiuole] iaiuole C ghiaiuole B Che fian < ~~saranno~~ breccie, e ghiaiuole A. 58. E seme] E < O seme [xxxxxx *in interl.*] A. 60. aurete] harete B arete A. 63. E qualche regelbello] E qualche regal bello < | ~~Portou;~~ se' pi < | Cortese; < | E < ~~Di Vn qualche regal bello~~ A. 68. Per giugnerui 'n parole] in parole B Per giugnerui in parole < | ~~Per chiapparui in parole~~ < | E

domande, e quesiti A. 71. senza lo strumento] < senza auer strumento C senza hauer strumento B senza auer strumento A. 72. Vi] Ve A. 73. Contraffarà] Contraffera A. 74. e 'n frenesia] e in frenesia A. 76. E 'l canario e la zoppa] Il canario B Il canario, e la zoppa < | ~~E la balia gozzona~~ < | ~~La E forse la ciaecona~~ < | ~~xxx Il cana~~ < | ~~H bon~~ A. 78. A un bimbo fra le mane] < A un bambin fasciato C A un canin < ~~bambin~~ fasciato B A un canin fasciato A. 79-80. Che poi... fasciato] *om.* B A. 84-85. Con una... la gola] Dimmi, ohime figliuola | Su apri ben la gola A. 86. Bei sù, ch'ella non pute] < ~~Non piu~~ B ††† ††† ch'ella [...] pute < | ~~Piglia Apri xxx non la pute~~ A. 90. o loretana] e loretana A. 91. E saprà] E sapra [*marg. s.*] < ~~E saprete~~ [*in interl.*] < ~~E uerra~~ A. 92. Farui del torcicollo] < | ~~Forcerui intorno ì~~ A. 94. Di piu color uergato] < | ~~Vn celone,~~ e A. 95. Vn celone, e increspato] Vn celone, e 'ncrespato < [*4 vv. cassati*] A. 96. Sopra le spalle nere] [*marg. s.*] < [*2 vv. cassati*] A. 97. Trapuntato un gorgiere] Trapunto un bel gorgiere B E trapunto un gorgiere < | [*2 vv. cassati*] A. 101. Ti sij] Tu sij B Ti sij < Tj sie < Tu sie A. 104. sij] sia A. 109. Ma ella allor dispetto] a lor < | ~~Ma ella a lor disp~~ B. 110. Tosto] Presto B. 120. dabbene] da bene B. 121. uorrà un gran bene] uorra gran bene B. 128. fatata] < ~~beata~~ B. 133. Dammi] Trami B. 138. senza pan ne uino] senza pane, e uino B. 142. Steano] Stiano B. 146. I capei lunghi e fini] < ~~In testa,~~ e lunghi e fini C. 150. faccianui] fazzanui B. 154. fai] fà [*corr. su fai*] B. 155. la 'mbratti] la imbratti B. 171. Al suo uino assaggiare] < | ~~O xxxpare,~~ o amico, o compare, B. 175. Sarete trattenuta] [*persiste la variante alternativa Sarete rattenuta*] B. 176. Anche nella lettiga] < | ~~Pur dentro alla lettiga~~ | < Anche nella B. 177. E 'n sin] E sin B. 178. Ou'è] E u'è B. 184. Tira 'un pò 'n te] Tira 'un pò a te B. 189. aura uizio] haura 'l uizio B. 203. Ch'i somieri] Che i somieri B. 210. sarei] sare' B. 221. Risguardando le ordite] Risguardandoui ordite B. 223. cipollate] fagiolate B. 224. duo] dua. 234. Come fece 'l suo zio] il suo B. 253. [Per n]on far come quella] Per non fare come quella [*iperm.*] B. 259. gia 'n Firenze] gia in Firenze B. 262. de parenti] de i parenti B. 267. e pere] o pere B. 271. pappà, e ciccia] pappà, ciccia B. 275. suda] crepa B.

SIGLE BIBLIOGRAFICHE

Testi

BUONARROTI 1862

La Fiera commedia di MICHELANGELO BUONARROTI IL GIOVANE, e *La Tancia* commedia rusticale del medesimo, con annotazioni di Pietro Fanfani, Firenze, Felice Le Monnier, 1862, 2 voll.

BUONARROTI 1976

MICHELANGELO BUONARROTI IL GIOVANE, *La Tancia*, a cura di Luigi Fassò, Torino, Giulio Einaudi Editore («Classici Ricciardi», 20), 1976

BUONARROTI 1984

MICHELANGELO BUONARROTI IL GIOVANE, *La Fiera. Redazione originaria (1619)*. A cura di Uberto Limentani, Firenze, Leo S. Olschki Editore («Biblioteca dell'«Archivum Romanicum», 185), MCMLXXXIV (abbreviato in *Fiera* 1984)

BUONARROTI 2021 (abbreviato in *Quaderno*)

MICHELANGELO BUONARROTI IL GIOVANE, *Quaderno delle rime burlesche*, Edizione critica per cura di Danilo Romei, s.l., Independently published, 2021

BUONARROTI 2022 (abbreviato in *Satire*)

MICHELANGELO BUONARROTI IL GIOVANE, *Satire. Epistola al Signor Niccolò Arrighetti*, Edizione critica e commento per cura di Danilo Romei, s.l., Independently published, 2022

BUONARROTI 2023 (abbreviato in *Peste*)

MICHELANGELO BUONARROTI IL GIOVANE, *Frottole della peste (1630-1633). A Francesco Furini*, Edizione e commento di Danilo Romei, Nuova edizione, Lecce, Youcanprint, 2023

Quaderno [abbr. *Quad.*]

vedi BUONARROTI 2021

SOLDANI *Satire* 2012

IACOPO SOLDANI, *Satire*, a cura di Silvia Dardi. *Introduzione* di Danilo Romei, Firenze, Società Editrice Fiorentina («Quaderni Aldo Palazzeschi», n.s. 30), 2012

TRUCCHI 1847

[Viluppi] in *Poesie italiane inedite di dugento autori dall'origine della lingua infino al secolo decimosettimo* raccolte e illustrate da Francesco Trucchi socio di varie accademie. Volume IV. Prato, Per Ranieri Guasti, 1847, pp. 171-193

Tutti i trionfi 1559

Tutti i Trionfi, Carri, Mascheate [sic] *ò canti Carnascialeschi andati per Firenze, Dal te(m)po del Magnifico Lorenzo vecchio de Medici; qua(n)do egli bebbero prima comincia(m)ento, per infino à questo anno presente 1559...* In Fiorenza, [Torrentino], MDLVIII

Studi

Alberti 1869

[LUIGI Passerini], *Gli Alberti di Firenze. Genealogia storia e documenti*. Parte I. *Genealogia e storia*. In Firenze, Coi Tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1869

COLE 2007

JANIE COLE, *A Muse of Music in Early Baroque Florence. The Poetry of Michelangelo Buonarroti il Giovane*, Firenze, Leo S. Olshki («Fondazione Carlo Marchi - Quaderni», 33), 2007

COLE 2011

JANIE COLE, *Music, Spectacle and Cultural Brokerage in Early Modern Italy. Michelangelo Buonarroti il Giovane*, Leo S. Olshki («Fondazione Carlo Marchi - Quaderni», 44), 2011, 2 voll.

DBI

Dizionario biografico degli Italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960 e sgg.

DEMPSTER 1723

Thomæ Dempsteri *De Etruria regali libri VII*, Florentiæ M.DCC.XXIII. [s.n.t.]

FRATELLINI MAZZA 1983

BIANCA MARIA FRATELLINI MAZZA, *Un caso di censura teatrale nella Firenze controriformista di Cosimo II: "La fiera" di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in «FM» (Annali dell'Istituto di Filologia Moderna dell'Università di Roma), 1983, 1-2, pp. 47-69

GDLI

Grande dizionario della lingua italiana, a cura di Salvatore Battaglia, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll.

LEONE 2018

MARCO LEONE, voce *Soldani, Jacopo*, in *DBI*, 93, 2018 [voce telematica]

MASERA 1941

MARIA GIOVANNA MASERA, *Michelangelo Buonarroti il Giovane*, Torino, Rosenberg & Sellier («R. Università di Torino - Fondo di Studi Parini-Chirio»), 1941

PORCELLI 1980

BRUNO PORCELLI, *Lingua, ideologia, struttura nella "Fiera" del Buonarroti*, in ID., *Le misure della fabbrica. Studi sull'"Adone" del Marino e sulla "Fiera" del Buonarroti*, Milano, Marzorati Editore, 1980, pp. 117-142

PORCELLI 1984

BRUNO PORCELLI, *Il movente cittadino nella elaborazione della "Fiera" di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in «Studi e problemi di critica testuale», 29 (ottobre 1984), pp. 53-84

ROMEI 1989

DANILO ROMEI, *Sulle "Satire" di Michelangelo Buonarroti il Giovane: primi contributi alla storia del testo*, in «Filologia e critica», XIV, 2 (maggio-agosto 1989), pp. 254-267; e poi con il titolo *Storia delle Satire di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in ID., *Secolo settemodecimo*, s.l., Lulu, 2013, pp. 55-134

ROMEI 1990

DANILO ROMEI, *Sulle "Satire" di Michelangelo Buonarroti il Giovane: manoscritti e datazioni*, in «Filologia e critica», XV, 1 (gennaio-aprile 1990), pp. 3-56; e poi con il titolo *Storia delle Satire di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in ID., *Secolo settemodecimo*, s.l., Lulu, 2013, pp. 55-134

ROMEI 2021

DANILO ROMEI, *Appunti su una poetica "bernesca" di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in AA.VV., *Francesco Berni e la poesia bernesca*, a c. di Giuseppe Crimi, «L'Ellisse», XVI, 1-2 (2021), pp. 249-257

ROSSI 1995

MASSIMILIANO ROSSI, *Capricci, frottole e tarsie di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in «Studi secenteschi», XXXVI (1995), pp. 151-180

SCAINO 1555

Trattato del giuoco della palla di Messer Antonio Scaino da Salò... In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, et Fratelli. M D LV

SOLERTI 1905

ANGELO SOLERTI, *Musica, ballo e drammatica alla corte medicea dal 1600 al*

1637. *Notizie tratte da un Diario con appendice di testi inediti e rari. (Con illustrazioni)*. Firenze, R. Bemporad & Figlio Editori, 1905

VARESE 1981

CLAUDIO VARESE, *Scena, linguaggio e ideologia nella "Fiera" di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in «La rassegna della letteratura italiana», s. VII, a. 85, n° 3 (settembre-dicembre 1981), pp. 442-459

Vocabolista

Vocabolista nel quale si dichiarano infinite voci mai pienamente intese della poesia italiana del secolo decimo sesto che alludono con coperti modi alle cose del sesso, per cura di mastro Mestolino cerretano della Fiera dell'Impruneta, [Lecce, Youcanprint], 2024 (I ed. [s.l.], Lulu, 2019)

Frottola

[77r]

XXXI

*A requisizion del S.^r Neri Alberti
alla sorella S^{ra} Madd^{na} Filicaia
in uilla di cui poco innanzi noi eramo stati.*

[1]

[77ra]

*Quella che tante uolte
V'hà l'orecchie stordite
Per che da uoi gradite
Lodate et esaltate
Fur le sue pippionate, 5
Mia sciop(er)ata Musa
Con la sua cornamusa
Vi ritorna oggi innanzi;
Ch'una lettiga dianzi
Per la uostra tornata 10
Sentendo incaparrata
Esser dal Signor Neri
Brama co' mulattieri
Tenerui compagnia,
2 1
E uuolui per la uia 15
Esser sempre dattorno
E per uostro soggiorno
Contar de passerotti
Cantar de gli strambotti
Per torui la mattana. 20
Vuuol [sic] seruirui di nana,
Che nana è ueramente;
E a dirla uulgarmente*

Vuol farui del buffone;
Che la riputazione 25
La burbanza e la boria
L'uscì della memoria
Nel fare indouinelli
 [77rb] *E dentro a quei crespelli*
Ne' quai l'altra 'nuernata, 30
Scultrice diuentata,
Stampò quei mascheroni,
Che si dolci e si buoni
Furo, e si saporiti
Per quei sentier romiti 35
Deserti orridi e brutti,
Quando uo' aurete tutti
E corone e rosari
Vfizi e calendari
Scorsi e piu e piu uolte, 40
E dopo molte e molte
Varie digrumazioni
Di socci e possessioni,
Standoui sonnacchiosa,
Ella uerra gioiosa, 45
Com' è la sua usanza,
E con quella eleganza
Bassa che uoi sapete
Fauellar l'udirete,
E dire ardita a uoi. 50
Non piu non piu di buoi,
Non di porci e uillani
Non d'oli non di grani
Siano i uostri pensieri
Nè i uostri desideri 55
Alloggin per le grotte
Romangasi la notte
Donde uoi ui leuate
 [77va] *E uerso oue uo' andate*
Si faccia il tempo bello, 60

E uoi uolgete a quello
Serenate le uoglie
Che quando altri si toglie
Dal nidio dell'affanno
Par che si uesta un panno 65
Che lo ritorni in uita.
Via uia resti sbandita
Fra la striscia, e gambassi
Fra sterpi zolle e sassi
La memoria de mali. 70
Facciansi i funerali
Alle brighe a i fastidi;
E p(er) questi e quei lidi
Oggi da me guidata
Pascete spensierata 75
Gli occhi, e la fantasia,
E la maninconia
Scacciata dal couile.
Questo o altro simile
Dolce ragionamento, 80
Che sia quasi un unguento
Da confortarui 'l quore
E preparar l'umore
La mia Musa farauui
Per affatto purgarui 85
Con quel che poi udirete.
Voi 'ntanto guarderete
E questo e quel uillaggio
Per al lungo uiaggio
Della misura torre 90
Direte quella torre
Come si domand' ella?
Che selua e colà quella,
Di chi è quel palazzo
Ch'ha quel lungo terrazzo 95
Sotto la colombaia?
O che bella ragnaia

[77vb]

Rasente quel mulino
Allato a quel giardino
A cui sopra è un prato 100
Dou'è teso un bucato
Bianco com'una neue.
Che nome ha quella pieue
O uer quella badia?
In testa a quella uia 105
Fra quei tanti arcipressi?
[O abeti si spessi]
Di quà da quei uignati
Presso a quei cultiuati
Laggiù uerso quei greti 110
Oltre a quei morti neti,
(Lettighier guarda un po')
E cosi gio gio gio
Andrete caualcando,
E talor sbauigliando 115
Starete un pezzo cheta
Ritornando poi lieta.
Col dar de' calci al tedio
Porrete un nuouo assedio
Alla musa che tace 120
Dicendo or se ti piace
Fa ch'io senta qualcuna
S'a mente n' hai nessuna,
Di quelle frottolette
Che fur gia si dilette 125
A tal ch' hai da lodarti.
La Musa allora sparti
Raccorrà i ghiribizzi
A dir cosa che frizzi,
Incresperà la fronte, 130
Farà nascer d'un monte
Un topolin pelato,
Con un tantin di fiato
Darà le mosse al mare,

[78ra]

	<i>E la luna scemare</i>	135
	<i>Prima ch'ella sia piena,</i>	
	<i>Pianterà l'altalena</i>	
	<i>Delle cose del mondo,</i>	
	<i>E quel girando a tondo</i>	
	<i>Farassi scarafaggio,</i>	140
	<i>Porrassi a cantar maggio</i>	
	<i>Cinta d'un guarnelletto,</i>	
	<i>E empiendosi 'l petto</i>	
	<i>Di rose da dommasco</i>	
	<i>Mostrerà ch'io mi pasco</i>	145
	<i>Di non concluder nulla.</i>	
	<i>Se uorrete ridulla</i>	
	<i>Poi su la grauita</i>	
	<i>Ella si uestirà</i>	
	<i>Di riccio soprarriccio;</i>	150
	<i>Di bigello e traliccio</i>	
	<i>Anche saprà ammantarsi</i>	
	<i>Vsata a trasformarsi</i>	
	<i>Per uariati aspetti.</i>	
	<i>Ma quando poi u'alletti</i>	155
	<i>Desio di riposarui</i>	
	<i>E di riconfortarui</i>	
	<i>Sotto l'ombra d'un monte</i>	
	<i>Potrete, a una fonte</i>	
[78rb]	<i>Abbeuerando i muli</i>	160
	<i>Scior pezzuole e grembiuli,</i>	
	<i>E cauar fuor del pane</i>	
	<i>E empierne le mane</i>	
	<i>A chiunque è affamato</i>	
	<i>Con qualche companato,</i>	165
	<i>Volete asciutto o unto</i>	
	<i>Et ella sempre in punto</i>	
	<i>Di maestra di sala</i>	
	<i>Sarà a farui far ala</i>	
	<i>Per leuarui dauanti</i>	170
	<i>Guidoni e mendicanti,</i>	

*Prosuntuosi, e ghiotti,
 E con facezie e motti
 Mentre che uoi sedete,
 Mentre che uoi beuete* 175
*L'aurete intorno é dietro:
 E s'anche a quella un uetro
 Per uoi colmato fia
 Viè [più] pronta che pria,
 Sciorinerà lo 'ngegno,* 180
*Che gonfio enfiato e pregno
 A trar fuor si prepari
 De' suoi trastulli uari
 Cento carte infilate.
 Ma poi che uoi smontate,* 185
*Anch'io dal Pegaseo
 Smonto, e mi poso, e beo.*

II

*Orsù poi ch'io ui ueggo
 Satolli, e consolati
 E 'n lettiga tornati* [78va]
*Ripigliare il cammino,
 Torna al furor diuino* 5
*La Musa, e u'accompagna
 Via uia per la campagna
 Con sue fauole e feste,
 E trae dalle foreste
 Il Pastorel troiano* 10
*Ch' all' Imeno toscano
 Fe uedersi in iscena,
 E sentenza terrena
 Fra diuina querela
 Diede e dell'aurea mela* 15
Fece ciprigna altera;

Onde quella seuera
Rotta gli uenne addosso
Che gli fece 'l cul rosso
D'una pessima sorte, 20
E le troiane porte
Nè fur conuerse in cenere;
Tanta fu contro a Venere
La 'nuidia di Minerua,
E di quella proterua 25
Susurniona Giunone.
Messasi di liono
La pelle, e in man la claua
Comparirà dà braua
A duo germi da Este, 30
E le mura funeste
Esecrabil profane
Anfionee tebane
Di gioia alma e serena
Riempier farà Alcmena 35
Poi che tre notti in una
Ristrignerà la luna
Per l'Erculio natale
Che sopraannaturale [sic]
Ebbe origin del Cielo 40
D'Antilla il bianco uelo
Di rose circondato
Dirà ch'alto leuato
Fè la 'nsegna Soldana,
Quando in una fontana 45
Si conuerse piagnendo
In uno scoglio orrendo
L'amante suo crudele.
Spiegnerà le querele.
Del duro Dio Siluestre 50
^{seguendo}
Che ~~fuggendo~~ pedestre
Fuggitiua, e raminga

[78vb]

	<i>La timida Siringa</i>	
	<i>Giuntala a una spanna</i>	55
	<i>Gli si fece una canna</i>	
	<i>Vana di contrattempo.</i>	
	<i>Verra col Passatempo</i>	
	<i>E del Ballo e del Giuoco</i>	
	<i>Ascolterete il fuoco</i>	60
	<i>Della piaceuol lite</i>	
	<i>E l'auarizie trite</i>	
	<i>Pedoccbiose, e sottili</i>	
	<i>D'Agabito, e i gentili</i>	
	<i>Madrigalin di Filli</i>	65
	<i>Sentire' ch'a udilli</i>	
	<i>Fur si giocondi e grati,</i>	
	<i>E i uanti spantacati</i>	
	<i>Di Cordifoco altero</i>	
[79ra]	<i>E'l caso atroce e fiero</i>	70
	<i>Del Re di Berlinzone,</i>	
	<i>E della Mea e Mone</i>	
	<i>Gli atticciati amorozzi,</i>	
	<i>E quei duri singozzi</i>	
	<i>De pensieri anneganti</i>	75
	<i>E le querele, e i pianti</i>	
	<i>Delle Sirie donzelle,</i>	
	<i>Che si fer liete e belle</i>	
	<i>Tra i balli, e l'allegrezze</i>	
	<i>Doue le Regie Altezze</i>	80
	<i>Fur parte della festa.</i>	
	<i>E poi mutando uesta</i>	
	<i>Fattasi mercadera</i>	
	<i>Riporterà la Fiera</i>	
	<i>Che uoi uedeste gia.</i>	85
	<i>Et ecco il Podestà</i>	
	<i>Sollecito in guarnacca</i>	
	<i>Col notaio ch'attacca</i>	
	<i>Gli editti pe' cantoni.</i>	
	<i>Vedretelo prigionì</i>	90

	<i>Visitare e spedali</i>	
	<i>Ribalderie e mali</i>	
	<i>Ascoltare, e lamenti;</i>	
	<i>E rodersi co' denti</i>	
	<i>Quasi le ferriate</i>	95
	<i>Quelle genti ingabbiate</i>	
	<i>Voi uedrete arrabbiando,</i>	
	<i>E mugliar sospirando,</i>	
	<i>Sentirete malconci</i>	
	<i>Cento fagiùò' riconci</i>	100
[79rb]	<i>Nel brodo del legname</i>	
	<i>E chiamar le lor Dame</i>	
	<i>Nel duol d'ogni trafitta</i>	
	<i>Dirauui la sconfitta</i>	
	<i>De miseri mercanti,</i>	105
	<i>Che non men che gli amanti</i>	
	<i>Girandolando uanno,</i>	
	<i>E barcollando danno</i>	
	<i>Ciechi alfin nella rete.</i>	
	<i>Cantar uoi sentirete</i>	110
	<i>I Romei sauoini</i>	
	<i>Di quei mangia bambini</i>	
	<i>Le lungbe cantilene:</i>	
=	<i>Fate donne da bene</i>	
=	<i>Fate la carita.</i>	115
	<i>Poi ui racconterà</i>	
	<i>Molti, euari accidenti</i>	
	<i>Ch'occorron fra le genti</i>	
	<i>Che giran pe' mercati.</i>	
	<i>Ma de' piu segnalati</i>	120
	<i>Fra la turba infinita</i>	
	<i>Vdirete smarrita</i>	
	<i>La Podestessa bella</i>	
	<i>Perder quella pianella,</i>	
	<i>Anzi quella colonna</i>	125
	<i>Cb' una tal gentildonna</i>	
	<i>Volea nel capo darmi</i>	

Per alfin ristorarmi
D'ogni mia lunga briga
In seggiola o in lettiga 130
Afflitta e affannosa
Quella Pericolosa
Farà tornarui in mente
 [79va] *Ch'oppressa dalla gente*
Patì quel gran disagio 135
Per cui Mastro Nastagio
L'esamina e domanda,
E poi la roccomanda
All'Anna leuatrice,
Onde quel che non lice 140
Raccontar poi successe
Con cento filatesse ~~da~~
Da sciorinar a ueglia
Ma dà chi ha 'n man la streglia
Fa bisogno lasciarsi 145
Pettinare e ficcarsi
Col capo in una tomba.
 Ma p(er) tornar a bomba
Fra le cose a uoi note
Vi produrrà la Dote 150
Con quelle tante donne
Che l'auaro Marchionne
Fe crepar di dolore.
Poi ~~nien~~ con quel curatore
Verrà che i suoi pupilli 155
Lasciando ir dietro a' grilli
S'appannò dentro un manto
E uenir dà un canto,
Ben ch'omai uieta, e rancia,
Fara 'n guarnel la Tancia 160
Vaga di fare a' goffi
S'auuien che uento soffi
Fauoreuol Parnaso
Cento strambotti a caso

	<i>Darauui e d'improuuiso</i>	165
	<i>Poi riadorno il uiso</i>	
[79vb]	<i>Di fior men dozzinali</i>	
	<i>Cantera madrigali</i>	
	<i>E canzonette efrasche</i>	
	<i>Che n'ha piene le tasche</i>	170
	<i>E le maniche, e 'l seno,</i>	
	<i>Ma uoi 'l celabro pieno</i>	
	<i>De fumi del mangiare</i>	
	<i>Ascoltando cantare</i>	
	<i>Vn sonno attaccherete</i>	175
	<i>Ch'a farui solcar Lete</i>	
	<i>Vi darà luogo in poppa</i>	
	<i>E in tanto in su la groppa</i>	
	<i>D'un mul saltando snella</i>	
	<i>La Musa mia anch'ella</i>	180
	<i>A scosse dormirà,</i>	
	<i>E forse sognera.</i>	

III

	<i>Per ch' un tuono alto e graue</i>	
	<i>Sentito in Ciel s'è qua</i>	
	<i>Credero che costa</i>	
	<i>Voi siate oramai desta,</i>	
	<i>E la mia Musa lesta</i>	5
	<i>Torni alle baie sue</i>	
	<i>Che gia dornite [sic] due</i>	
	<i>Ore con uoi o tre</i>	
	<i>Ritornata giù 'n piè</i>	
	<i>Di qui mi sembra udilla</i>	10
	<i>Ch'ella suoni una squilla</i>	
	<i>E 'n uiso orrenda e strana</i>	
	<i>Si trasformi in Befana</i>	
	<i>Malèdica, e mendace,</i>	

[80ra]	<p><i>E sia con uostra pace</i> <i>Vi tocchi un po' nel uiuo</i> <i>Dirà Braccin cattiuo</i> <i>Ch' a i latin dato ha bando</i> <i>Giucando aspazzo andando,</i> <i>E standosi sdraione,</i> <i>E che 'l Signor simone</i> <i>Rosando uolentieri</i> <i>Lasciò tutti i pensieri</i> <i>A sua Madre addossati;</i> <i>E terrà ricordati</i> <i>A ciascuno i suoi falli</i> <i>Ch' adesso a mentouarli</i> <i>Sarè importuna cosa</i> <i>Burleuole e festosa</i> <i>Farauui ne gli orecchi</i> <i>Buh Buh, e con gli stecchi</i> <i>Vi pugnerà le nari</i> <i>Vi imbolera i danari</i> <i>Di tasca, e 'l fazzoletto</i> <i>Torrauui il cucinetto,</i> <i>Cioè 'l guancial di sotto,</i> <i>E se u'è alcun fangotto</i> <i>Cucirauuelo a' panni,</i> <i>Farauui cento inganni</i> <i>Da ragazzi, e fantocci</i> <i>Empierà de cartocci</i> <i>Di grilli, e di farfalle</i> <i>E 'n seno, e 'n fra le spalle</i> <i>Ve le riuerserà</i> <i>E forte riderà</i></p>	<p>15 20 25 30 35 40 45</p>
[80rb]	<p><i>Si che 'n piu d'un boschetto</i> <i>I tordi per diletto</i> <i>N'alzeran gli stiamazzi,</i> <i>Vi donera de' mazzi</i> <i>Di fior pieni di lappole,</i> <i>Vi chiapperà con trappole</i></p>	<p>50</p>

E pantraccole e beffe
E tranelli a bizzateffe,
E lacciuoli, e scilecche,
Parrà darui uue secche, 55
E mandorle e nocciuole,
Che saranno [gb]iaiuole,
E seme pecorino;
E acqua di uerzi[n]o
Se uoi aurete sete 60
Per sua mano berete
Credendolo chiarello;
E qualche regelbello
Portoui, se'l pigliate
Eccoui mestolate 65
Sù le man dell'ottanta
Proporrauui millanta
Per giugnerui 'n parole
Gerghi, cauilli, e fole
Di doppio sentimento, 70
lo
E senza auer strumento
Vi danzerà dinanzi,
Contraffarà un lanzi
Briaco e 'n frenesia,
E farà la Lucia, 75
E 'l canario e la zoppa,
Fingera dar la poppa
A un ~~bambin fasciato~~
bimbo fra le mane
Che poi sarà un cane
O un gatto fasciato, 80
E a un ammalato
Portar la manna a bere,
E coprendo un bicchiere
Con una touagliola
Dirauui apri la gola, 85
Bei sù, ch'ella non pute;

Tutta la tua salute
Stà in questa medicina;
Farassi pellegrina
Romea o loretana, 90
E saprà tutta umana
Farui del torcicollo,
Porrassi a armacollo,
Di piu color uergato,
Vn celone, e increspato 95
Sopra le spalle nere
Trapuntato un gorgiere,
E a farui la uentura
Piglierà la figura
D'una zingana astuta. 100
Ti sij la benuenuta
Dirà Signora mia,
Dio ti faccia la uia
Che ti sij benedetta:
Ma uoi farete fretta 105
Che la lettiga tocchi
Per che questi balocchi
Non ui daran diletto,
Ma ella allor dispetto
Tosto i muli arrestando 110
Si uolterà ciarlando
Dou'altri brami udilla;
La Signora cammilla
Per la man pigliera,
È la benedira 115
E con dolce fauella
Le dirà, Figlia bella
Ti sarà fortunata,
E sarai maritata
A un zouin dabbene 120
Che ti uorrà un gran bene,
E faratti carezze,
E aurà tante ricchezze

Che ti u'affogherai,
E rinuolta starai 125
Fra l'oro, e fra le gioie,
Viurete senza noie
Vna uita fatata:
Signorina garbata
Che 'l ziel ti benedica 130
S'altro ti uuoi ch'io dica
Zouinetta mia bella
Dammi una quattrinella
Di quella tua taschetta,
E la tua zingaretta 135
Fa che ti riconforta,
Che tre d'è mezza morta
Ste senza pan ne uino.
Or uanne a bon cammino,
Che Dio lieta ti fazza, 140
E sempre in la tua fazza
Steano fresche le rose,
Le labbra corallose
Ti siano, e auorio i denti,
E biondi, e riluzenti 145
capei
~~In testa,~~ e lunghi e fini,
E in quei neri occhiolini
Alloggi la baldanza,
E faccianui una danza 150
Dentro cento amorette,
Non caschi in sù i toi tetti
Saetta, ne tempesta
Se ti ti fai una uesta
Macchia mai non la 'mbratti, 155
Non ti graffin mai gatti,
Non ti morda mai cane,
N[é] 'l suon delle campane
Sonno mai non ti guasti
Quel che ti piase a i pasti 160

[81ra]

*Gnun dinanzi ti leui,
 E sempre che ti beui
 Ti fazza il uin buon prò;
 E in questi, e in simil mò
 Tutti quanti ciurmando 165
 Vi uerra difalcando
 La uia 'nsensibilmente.
 Vi conuerrà souente
 Fermar sotto un frascato,
 Vaurà forse inuitato 170
 Al suo uino assaggiare
 O amico, o compare
 Amoreuol, sincero,
 A qualche munistero
 Sarete trattenuta 175
 Anche nella lettiga,
 E 'n sin quel che u'è briga,
 Ou'è d'impedimento
 In abbreuiamento
 Del di ui fia notato,
 Stà ferma nel tuo lato 180
 Voi direte Cammilla,
 Orsù, uuò tù finilla!
 Tira 'un pò 'n te què piè.
 Tanto guardar chi è
 Cauando il capo fuora 185
 M' ha stucca ormai 'n malora,
 Fermati, e di l'ufizio.
 Qualche mulo aura uizio
 [D]i squotersi tal uolta
 Parrà che dia la uolta 190
 La lettiga, uh, uh, uh,
 Lettighier dormi tu!
 Griderete tremando,
 Poi riderete quando
 Chiappato un buon bastone, 195
 Fuor d'ogni discrezione*

[81rb]

*Gli squoterà le groppe
 Che parran piu che troppe
 Le dure scamatate.
 Credo che uoi pensiate 200
 Ne' tempi come questi
 Ch'i somieri mal lesti
 Faran di grandi inchini;
 E par ch'io m'indouini
 Cento altri casi, e cento 205
 Tutti in solleuamento
 Del cammino tedioso;
 Ma tedioso e noioso
 Troppo ui sarei io
 Se questo dondolio 210
 Volessi allungar più
 Che pur si lungo fù
 Ch'uopo ha delle cesoie,
 E forse che le noie
 Può esser che raddoppi 215
 E 'nuece di sciloppi
 Lenitini e soaui
 La mente assai u'aggrauì
 Tosto che uoi l'aprite,
 Risguardando le ordite 220
 Vedendoui infilzate
 Tante le cipollate
 Da tre per duo quattrini
 A san Pier gattolini
 Al fin della giornata 225
 Assai mal soggiornata
 Pur ormai
Alla fin peruerrete,
 Nonso gia se sarete
 Asciutti affatto affatto. 230
 E chi sà ch'anche un tratto
 Sgusciato dell'arcione
 Il caualier Simone*

[81va]

Come fece 'l suo zio
(Io dico il compar mio) 235
Non si troui 'n sul piano,
E d'ogni membro sano
Vedutol tosto uoi,
Non ne ridiate poi,
Seco sino alla sera. 240
Alzate la bandiera
Della uostra partenza
Fatta ogni resistenza
Alla tanta affezione
Ch'auete a Montaione, 245
E a quella gentil gente
Venite allegramente,
Toccate camminate,
Poco per uia badate
Alla porta arriuate 250
[Rico]rdeuol pagate
[Del] tutto la gabella
[Per n]on far come quella
[V]ostra uicina e mia
Che si fece la spia 255
Col dar mancia si grossa,
Gia gia ui ueggo mossa,
Gia ui ueggo arriuare
E gia 'n Firenze entrare
Ratta il Ponte passare, 260
E alquanto fermare
All'uscio de parenti.
Or [uoi] fate pe' denti
Del buon Pierino ebello,
E per quel ribaldello 265
Di Cosimino auere
Succiole in tasca e pere:
Nè u'esca della mente
(Ben che conualescente)
Quel leon batistino, 270

[81vb]

*Che pappa, e ciccia e uino
Domanda a tutte l'ore.
Voi intanto il seruidore
Mandate per furiere a mona Lena
Che s'arrabatta, e suda e si dimena.*

COMMENTO

[1]

*Rubrica**A requisizion(e)*: su richiesta.

Neri Alberti: di Braccio (1572-1630), della nobile famiglia fiorentina, amico e corrispondente poetico di Michelangelo; fu eletto al Senato dei Quarantotto e commissario di Arezzo, quindi di Volterra e infine di Pisa, dove morì di peste nel 1630; il testo deve essere anteriore alla rottura che intervenne fra i due nel 1527, quando Michelangelo accusò Neri di essersi appropriato del materiale che aveva raccolto per un priorista e che incautamente gli aveva dato da leggere.

Mada^{na} Filicaia: Maddalena Alberti di Braccio, sorella di Neri, vedova del senatore Vincenzio di Giovanni da Filicaia, dal quale aveva avuto tre figli: Simone, Braccio e Cammilla.

in uilla: la villa di Montaione, proprietà dei Filicaia in Val d'Elsa, a circa 50 km ad ovest di Firenze.

5. *Fur(o)*: furono; *pippionate*: sciocchezze.

7. *cornamusa*: strumento condecato a una Musa da *pippionate*.

9-12. *una lettiga*... *Neri*: costruisci: *sentendo dianzi una lettiga esser incaparrata dal Signor Neri per la uostra tornata*; e intendi: avendo saputo poco fa che una lettiga era stata noleggiata dal Signor Neri per riportarvi a casa; la *lettiga* era un veicolo senza ruote, provvisto di stanghe alle quali erano aggiogati quadrupedi, per lo più muli.

17. *per uostro soggiorno*: per passatempo, per intrattenimento.

18. *passerotti*: indovinelli giocosi.

19. *strambotti*: componimenti poetici in un'ottava, di solito scherzosi.

20. *torui la mattana*: farvi passare la malinconia.

21. *seruirui di nana*: farvi da buffone.

22. *nana è ueramente*: è poesia minima, da poco.

27. *L'uscì della memoria*: se l'è dimenticata, l'ha persa.

28. *Nel fare... si saporiti*: non si sa che cosa rievochi (probabilmente qualche gioco di società connesso a qualcosa di mangereccio).

35. *romiti*: solitari.

37-43. *Quando... e possessioni*: allude per metafora ai noiosi impegni amministrativi ai quali la padrona della villa di Montaione doveva adempiere prima di chiudere la proprietà alla fine della buona stagione: impegni ingrati e ripetitivi come se fossero i granelli di un rosario o serie di bocconi indigesti da inghiottire (*digrumazioni*); *socci*: contratti di sòccida, ovvero contratti di natura associativa per l'allevamento del bestiame e le attività connesse, con ripartizione delle spese e degli utili tra proprietario e allevatore.

45. *gioiosa*: allegra.

47-48: *con quella... sapete*: è una dichiarazione di poetica: la Musa della frotola è elegante quasi per ossimoro, la sua è un'umile attillatura (se così si può dire).

55-56. *Nè i uostri... per le grotte*: è un invito alla serenità e alla gioia.

57. *Romangasi*: resti.

62. *Serenate*: rasserenate.

63-64. *quando altri... dell'affanno*: quando ci si sottrae al cumulo delle preoccupazioni; *altri* ha valore di pronome indefinito; *nidio*: nido.

68. *Striscia... Gambassi*: toponimi locali; *la Striscia*: non più identificabile; *Gambassi* (oggi Gambassi Terme): borgo in Val d'Elsa a quattro miglia da Montaione sulla strada volterrana, su un poggio che era sede un tempo di una rocca.

83. *E preparar*: la sottolineatura tratteggiata indica che l'autore era scontento della scelta lessicale.

85. *purgarui*: rima imperfetta (: *farauui*); B *purgauui*.

89-90. *Per al lungo... torre*: per ingannare il tempo del lungo viaggio; *torre*: togliere.

92. *Come si domand' ella?*: come si chiama?

97. *ragnaia*: postazione attrezzata all'uccellazione per mezzo di reti sottili tese tra gli alberi.

98. *rasente*: subito accanto.

99. *Allato*: raddoppiamento fonosintattico (*a-llato*).

106. *arcipressi*: cipressi.

107. *si spessi*: così fitti.

110. *greti*: terreni cosparsi di ciottoli e di ghiaia.

111. *morti neti*: la voce nel ms. è scomposta, ma dovrebbe essere *mortineti* (come in A), anzi preferibilmente al femm. *mortinete*: macchie di mirti, mirteti.

113. *gio gio gio*: è la voce con la quale si incitavano gli animali da soma.

116. *cheta*: silenziosa.

118-120. *Col dar... che tace*: per scacciare la noia, la signora stimolerà la poesia di Michelangelo che in questo momento tace.

121. *se ti piace*: per favore (come il franc. *s'il vous plaît*).

126. *tal ch' hai da lodarti*: persona d'alto affare che ti favorì (forse il granduca Cosimo II).

128. *Raccorrà*: raccoglierà.

130-131. *Farà... pelato*: l'autore si prende in giro da solo citando Orazio: «Parturient montes, nascetur ridiculus mus» (*Ars poet.* 139).

133-134. *Con un tantin... al mare*: suonando la tromba (come faceva il trombettiere che *dava la mossa*, cioè indicava la partenza alle corse dei cavalli), ma appena con un soffio, per dar ordine al mare di muoversi.

137. *l'altalena*: le «alterne veci» canterà non so quale poetino; ma forse, con maggiore proprietà, il 'girotondo' degli astri o la gran ruota di Fortuna. Chissà.

139-140. *quel girando... scarafaggio*: non credere, candido lettore, che il poeta vaneggi: in verità anche l'insetto, nel suo industrie operare, volge un globo che a buon diritto si può equiparare all'orbe; e dunque, per la proprietà transitiva, perché non asseverare in brachilogia che la Musa (che gira il mondo) diventi uno scarafaggio?

141. *Porrassi a cantar maggio*: era consuetudine popolare accogliere l'avvento di primavera con canzoni propiziatrici e di giubilo, che cantori itineranti (ma in special modo cantatrici) eseguivano di casa in casa, di mercato in mercato, di festa in festa, cavandone regalie di vario genere.

142. *guarnelletto*: vesticciuola rustica femminile, senza maniche, con corpetto scollato.

144. *rose da dommasco*: rose damaschine, bianco-giallognole.

145-146. *io mi pasco Di non concluder nulla*: è anche questa una dichiarazione di poetica: la frottola non ha costruito, non vuol dimostrare niente.

147-148: *ridulla... su la grauita*: pretenderete una poesia grave e severa; si osservi l'assimilazione *ridurla* > *ridulla*.

150. *Di riccio soprarriccio*: di abiti di broccato, in cui i fili di seta sono avvolti di fili d'oro increspato, con lussuoso effetto di ricchezza.

151. *bigello*: rozzo panno peloso, già francescano; *traliccio*: panno economico a trama rada.

161. *Scior(re)*: sciogliere.

165. *companato*: companatico.

166. *Volete asciutto o unto*: che può essere asciutto (verbigrazia una noce) o unto (ossia grasso, verbigrazia una fetta di carnesecca).

166. *in punto*: pronta, preparata (dipende da *Sarà* del v. 169).

168. *maestra di sala*: in questo caso più che *maitre* sarà da intendere come maggiordomo.

169. *farni far ala*: far sgombrare il passo e farvi la guardia.

171. *Guidoni*: furfanti.

172. *Prosuntuosi*: sfacciati; *ghiotti*: malfattori.

177. *un uetro*: un bicchiere (metonimia).

178. *Per uoi*: compl. d'agente ('da voi'); *fià*: sarà.

186. *dal Pegaseo*: dal cavallo alato Pegaso (che fin dai tempi di Esiodo ha stretto commercio con la poesia).

187. *mi poso*: mi riposo.

II

5. *Torna al furor diuino*: il sovrumano *furor* che assiste sempre (si dice) la poesia.

8. *Con sue favole e feste*: si avvia da qui una rassegna dei principali successi poetici dell'autore, appunto le *favole* e le *feste* (le rappresentazioni teatrali) che gli hanno dato nome.

9-26. *E trae... Giunone*: si comincia con *Il giudizio di Paride* rappresentato nel 1605 per la visita di Alfonso e Luigi d'Este a Firenze.

10. *Il Pastorel troiano*: Paride, appunto, che era stato spedito dal padre Priamo a fare il pastore sul monte Ida, per cercare di stornare le previste sventure di cui avrebbe dovuto essere causa.

11-12. *all' Imeno... in iscena*: si chiarirà in seguito il senso; *Fe*: fece.

13. *sentenza terrena*: il giudizio di un umano.

14. *diuina querela*: la disputa corsa fra le dee Minerva, Giunone e Venere in merito alla preminenza della loro bellezza.

15. *aurea mela*: un pomo d'oro era il premio della vincitrice.

16. *Fece ciprigna altera*: fece superba (in quanto vincitrice) Venere; *ciprigna*: da Cipro, ove la dea aveva il suo culto.

17-18. *quella seuera Rotta*: quella spaventosa rovina; la storia di Paride, di Elena e della distruzione di Troia è troppo nota perché si debba rammentare.

19. *gli fece 'l cul rosso*: come al pargoletto sculacciato (*quod dei avertant in hac humanissima ætate*).

21. *le troiane porte*: per metonimia stanno per la città intera.

26. *Susurniona*: equivale a *sussurrona*, ma indica piuttosto una persona subdola e infida.

27-40. *Messasi... del Cielo*: ora tocca al *Natal d'Ercole*, rappresentato nel 1508 a Palazzo Pitti per le nozze di Cosimo de' Medici, futuro granduca, e Maria Maddalena d'Austria; la Musa si cinge una pelle di leone e prende in mano una clava perché tal era l'abbigliamento consueto dell'Alcide dopo aver ucciso il leone nemeo.

29-30. *Comparirà dà braua A duo germi da Este*: si osservi che a distanza d'anni, Michelangelo confonde le occasioni delle due opere: crede che il *Natale* sia stato composto per i *duo germi* [rampolli] *da Este* (Alfonso e Luigi), mentre prima, al v. 11, per il *Giudizio* aveva accennato all'*Imeno* [per *Imeneo*, per ragioni di misura sillabica] *toscano* (il matrimonio tra Cosimo e Maria Maddalena), per il quale mancavano ancora tre anni.

31-35. *E le mura... Alcmena*: la città di Tebe, funestata da tante esecrabili tragedie, fu ravvivata dalla gioia per il parto di Ercole, che la regina Alcmena aveva concepito con Zeus, comparso nelle sembianze del marito Anfitrione, nel corso di una notte che durò tre giorni (*Poi che tre notti in una Ristrignerà la luna; ristrignerà*: ridurrà); le mura di Tebe sono dette *Anfione* (v. 33) perché Anfione, uno dei poeti-cantori primigenii, le avrebbe erette con il semplice suono della lira.

41-48. *D'Antilla... crudele*: la *Favola di Antilla e di Monpello*, è un poemetto eziologico in ottave, che imita con passi malcerti il *Ninfale fiesolano* del Boccaccio; la protagonista Antilla (come la Mensola del Boccaccio) si converte in fonte (il torrente Antella) e le rose del suo velo ornano lo stemma di casa Soldani, alla quale apparteneva Iacopo, grande amico di Michelangelo; mentre il suo persecutore Monpello si trasforma in roccia (Montepilli). Il poemetto è inedito nel cod. AB 79.

49-57. *Spiegherà... canna*: è il mito della ninfa Siringa, concupita dal dio Pan e trasformata in una canna per sfuggire alle sue insistenti brame; con la canna il *duro Dio Siluestre* costruirà lo zufolo che sarà il suo strumento prediletto; la vicenda era già stata narrata in OVID. *Metam.* I. 689 sgg. La *Siringa* fu rappresentata nel teatro di Palazzo Vecchio il 29 febbraio 1634, ma il testo era anteriore.

51. *seguendo*: inseguendo.

55. *Giuntala a una spanna*: arrivato a una distanza da lei pari a una mano aperta (*spanna*) e pronto a ghermirla (*giuntala*: raggiuntala).

57. *Vana di contrattempo*: vuota (come tutte le canne), ma anche inutile al suo fine, all'improvviso.

58-81. *Verra... della festa*: il *Passatempo* è uno spettacolo complesso, messo in scena l'11 febbraio 1614, che si concludeva con il *Balletto della Cortesia*, al quale partecipava la coppia granducale in persona.

59-61. *del Ballo... lite*: nel *Passatempo* il Ballo e il Giuoco disputano su chi sia fra loro colui al quale compete la preminenza.

62. *trite*: continue e meschine.

63. *sottili*: spinte fino alle minuzie.

64. *Agabito*: personaggio del *Passatempo*, che rappresenta il vecchio avaro (e raggirato).

65. *Filli*: ninfa canterina.

66. *Sentire'*: sentirete.

68. *i uanti spantacati*: le spacconate.

69. *Cordifoco*: soldato vanaglorioso.

71. *Re di Berlinzone*: non compare nell'edizione a stampa.

72. *Mea e Mone*: rustici innamorati.

73. *atticiati*: qui sta per 'rustici', 'grossolani'.

76-77. *le querele... donzelle*: le «Donzelle di Siria» sbarcano in scena da un «picciol legno Senza nocchier» sui lidi felici della Toscana e accennano a una «sventura» che le ha indotte a cercar rifugio nel regno del Granduca; ma l'episodio non ha chiarimento né sviluppo alcuno nel testo che ci è giunto, sacrificato forse a necessità di economia drammatica. Tutto il *Passatempo* appare imperfetto e necessita di una edizione critica.

78. *si fer(o)*: si fecero.

80-81. *Doue... della festa*: come si è detto, il Granduca e l'Arciduchessa presero parte di persona al *Balletto della Cortesia* che concludeva la rappresentazione.

83. *mercadera*: mercantessa.

84. *la Fiera*: rappresentata nel teatro degli Uffizi l'11 febbraio 1619.

86. *il Podestà*: della città "innominata" (poi Pandora, Neoflora ecc.), che è scena della rappresentazione.

87. *guarnacca*: lunga sopravveste con cappuccio, foderata di pelliccia.

91. *spedali*: è ovvio che non si poteva mettere in scena l'interno di uno ospedale (la scena in quest'epoca è sempre un "esterno"), ma c'erano dei fine-

stroni ai quali gli ammalati si potevano affacciare; così come c'erano delle *ferriate* alle quali si affacciavano i *prigioni* del carcere.

95. *ferriate*: inferriate.

98. *mugliar(e)*: propriam. 'muggire'; per traslato 'emettere lamenti sordi e prolungati' (come in *Quad.* 159.4).

100. *fagiuo'* *riconci*: innamorati cotti (*fagiuo'*: fagioli).

103. *trafitta*: ferita (amorosa).

107. *Girandolando uanno*: vanno a giro per il mondo per procacciarsi affari, così come gli innamorati infelici, che, non trovando pace, non possono star fermi.

108-109. *danno Ciechi alfin nella rete*: alla fine vanno in rovina come quegli animali che, dopo tanto correre alla cieca, finiscono nelle reti che li catturano.

111. *I Romei sauoini*: i pellegrini di Savoia che si recavano a Roma.

112. *mangia bambini*: erano spacciati per dei malfattori e agli occhi dei bambini come dei baubau.

114-115. *Fate... la carita*: citaz. della *Fiera* Limentani e precisamente dal *Coro de' Romei*, scena [XX], vv. 1-2 del ritornello.

122-123. *Vdirete... bella*: a un certo punto della rappresentazione nasce un subbuglio perché non si trova più la Podestessa, ma poi si scopre che si è trattato di un falso spavento.

124-125. *quella pianella, Anzi quella colonna*: le calzature femminili del tempo, ancorché nominate *pianelle*, erano in realtà dei trampoli, a causa della suola altissima (per cui *quella colonna*), tanto che per uscire le gentildonne erano solite servirsi di un *bracciere*, ovvero di un servo o di un gentiluomo che porgesse loro il braccio e le aiutasse a mantenere l'equilibrio (altrimenti precario).

126. *Ch' una... lunga briga*: chi sarà?

132. *Quella Pericolosa*: è una donna in stato avanzato di gravidanza, ma che non vuole rinunciare allo spasso della fiera e che si sente male nella calca; è al centro di una serie di equivoci sessuali e fu uno dei motivi di scandalo nei commenti di corte.

136. *Mastro Nastagio*: non compare nell'ed. Limentani (dove risulta un *Medico*), ma compare nelle redaz. successive.

139. *Anna leuatrice*: non compare nell'ed. Limentani (dove risulta un'*Infermiera*), ma compare nelle redaz. successive.

140-141. *Onde quel... poi successe*: non si possono mettere per iscritto le reprimende di corte, gli infiniti pettegolezzi, la risposta risentita dell'autore.

142. *filatesse*: filastrocche (affine a *filatera/filateria*, che compare nel *Quad.*).
- 144-146. *Ma dà chi... Pettinare*: in parole povere: dobbiamo fare come vuole chi comanda e dire o non dire quello che permette.
- 146-147. *ficcarsi Col capo in una tomba*: stare zitti, anzi sparire.
148. *tornar a bomba*: tornare in argomento, alla rassegna.
150. *la Dote*: commedia inedita, forse rappresentata in una casa privata; il testo è nel cod. AB 76.
154. *quel curatore*: la piccola commedia *Il curatore*, inedita su carta, fu poi rifiuta negli *Esercizi emendati* (cod. AB 76).
- 155-156. *i suoi pupilli... un manto*: in sostanza, nella commedia, messer Latanzio, tutore di tre orfani, permette che i suoi *pupilli* vadano *dietro a' grilli*, dietro a chimere giovanili, nella scelta dell'occupazione e della vita futura, rinunciando a un'oculata direzione, come se si nascondesse dentro un manto per non vedere.
159. *rancia*: rancida, passata di moda.
160. (*i*)*n guarnel(lo)*: vedi sopra [I] 141; la *Tancia*: commedia rusticale, rappresentata per la corte il 25 maggio 1611 nel casino di don Antonio de' Medici, l'opera più nota dell'autore.
161. *Vaga di fare a' goffi*: vogliosa di far ridere per le sue (artefatte) gofferie.
- 162-163. *S'auuien... Parnaso*: costruisci: *S'auuien che Parnaso soffi uento fauoreuol(e)*.
165. *d'improuiso*: improvvisando.
166. *riadorno*: adornato di nuovo (partic. forte).
169. *frasche*: scioccherie.
- 172-173. (*i*)*l celabro... del mangiare*: assonnata dal peso della digestione; la costruzione è affine all'ablativo assoluto lat.; *celabro*: cervello (dal lat. *cerebrum*).
- 176-177. *a farui... in poppa*: il Sonno fa posto alla signora a poppa della sua barchetta in modo che possa attraversare il fiume Lete (il fiume dell'oblio) e dimenticare il mondo.
179. *snella*: agile (aggett. in eminenza petrarchesco).
181. *A scosse*: di tanto in tanto.

III

1. *un tuono*: come occasione di risveglio fa pensare all'esordio del canto IV dell'*Inf.*: «Ruppemi l'alto sonno ne la testa / un greve truono, sì ch'io mi riscossi / come persona ch'è per forza desta...» (vv. 1-3).

6. *baie*: scherzi.

10. *udilla*: assimilaz. *udirla* > *udilla*.

11. *una squilla*: un campanello.

13. *Befana*: spiritello dispettoso, al quale era dedicato il capitolo 23 (*A messer Andrea Macinghi*) del *Quad.*

17. *Braccin(o)*: il figlio mezzano di Maddalena.

18. *a i latin dato ha bando*: ha abbandonato lo studio del latino.

21. (*i*) *Signor simone*: il figlio maggiore, quasi adulto.

22. *Rosando*: russando.

25-26. *terrà... i suoi falli*: (la Befana) rinfaccerà a ciascuno le sue colpe.

27. *a mentouarli*: a ricordarli (si osservi la rima imperfetta *falli* : *mentouarli*).

32. *Vi pungerà le nari*: vi pungerà il naso.

33. *imbolera*: ruberà.

35. *Torraui*: vi toglierà; *cucinetto*: cuscinetto: si osservi la sostituzione del carattere -c- intervocalico al posto del gruppo -sc- (non raro negli autografi buonarrotiani), mentre di solito avviene il contrario (*bacio* > *bascio*); non tediò il lettore con i dettagli della fonologia implicata.

48. *N'alzeran gli stiamazzi*: leveranno le strida per derisione.

50. *lappole*: i frutti secchi (pieni di uncini) di certe piante.

52. *pantraccole*: panzane.

54. *lacciuoli*: tranelli; *scilecche*: cilecche, scherzi pungenti (come in *Quad.* 111 155).

55. *Parrà darui uue secche*: sembrerà che vi offra zibibbo.

57. [*gh*]*iaiuoie*: pietrisco.

58. *seme pecorino*: escrementi di pecora.

59. *acqua di uerzi[n]o*: il verzino è una pianta esotica da cui si estraeva un colorante rosso, utilizzato anche come inchiostro, se concentrato.

62. *chiarello*: vinello.

63-64. *qualche regelbello Portoui*: dopo avervi offerto qualche Re (di carte) del seme dominante (ma si tratta di un inganno).

65-66. *Eccoui... dell'ottanta*: le *mestolate*, cioè i colpi inferti sui palmi delle mani con una mestola di legno, erano la penitenza abituale nei giochi di società delle *veglie*; *dell'ottanta*: di somma crudeltà e di numero infinito.

67. *millanta*: giocosa cifra iperbolica, come insegnava *Decam.* VIII III 15.

68. *Per giugnerui 'n parole*: per imbrogliarvi con le parole.

70. *Di doppio sentimento*: di senso ambiguo, equivoco.

71. *senza lo strumento*: senza accompagnamento musicale.

73. *Contraffarà un lanzi*: assumerà le sembianze di un lanzicheneco; la Befana comincia da qui a impersonare diverse “maschere” da commedia dell'arte: il Lanzo, la Lucia, il Canario (l'abitante delle Canarie, se non delle Indie Occidentali), la Zoppa, la Donna che allatta (ma il neonato sarà un cane o un gatto), l'Ammalato, la Pellegrina...

82. *manna*: lassativo derivato dalla linfa essiccato del frassino.

86. *pute*: puzza (lat. *putet*).

90. *Romea o loreтана*: che va in pellegrinaggio a Roma o a Loreto.

92. *Farui del torcicollo*: mostrare di essere una *collotorto*, una bacchettona.

94. *Di piu color uergato*: variegato di più colori.

95. *Vn celone*: una copertuccia.

96. *Sopra le spalle nere*: va da sé che la bacchettona veste di nero.

97. *un gorgiere*: seconda l'usanza dei collitorti, un goletta bianca sul vestito nero.

98. *a farui la uentura*: per predirvi il futuro.

99-110. *Piglierà... astuta*: nuova metamorfosi: da Musa a Befana a Zingana (si pronuncia *zingana*, con la z sorda).

101. *Ti sij la benuenuta*: imita l'italiano approssimativo della Zingana.

105. *voi farete fretta*: la prima reazione di Maddalena è di evitare l'incontro sgradito (questi *balocchi*, questi giochetti, non le danno *diletto* [vv. 107-108]) e quindi di sollecitare l'andatura della lettiga, facendo *toccare* (“sollecitare”) i muli.

109. *allor dispetto*: la zingara ferma i muli anche se i lettighieri non vorrebbero; osserva il raddoppiamento fonosintattico (*a'llor*).

111-112. *Si uolterà... udilla*: visto che la signora non le dà ascolto, si rivolgerà con le sue ciancie alla bambina Cammilla, che invece resta ammaliata da questo strambo personaggio.

120. *zovin*: giovane.

124. *ti u'affogherai*: affogherai (nelle ricchezze), sarai ricchissima.

126. *gioie*: gemme preziose.

130. *ziel*: cielo; le ciarle della Zingana sembrano avere cadenze della Padania orientale.

136. *Fa che ti riconforta*: ristora.
138. *Ste*: è stata.
143. *corallose*: rosse come il corallo.
153. *Saetta*: fulmine.
161. *Gnun(o)*: nessuno.
164. *mò*: modi.
165. *ciurmando*: direi ‘incantando con le sue chiacchiere’ piuttosto che ‘raggirando’.
165. *difalcando*: riducendo, ovvero facendovi sembrare più breve.
168. *Vi conuerrà souente*: spesso sarete costretti.
174. *munistero*: monastero.
175. *Sarete trattenuta*: la rima è irrelata (anche in B; A è mutilo), quindi forse manca un verso, anche perché il verso successivo “lega” male e sembra sottintendere qualcosa di taciuto.
176. *Anche nella lettiga*: anche senza scendere dalla lettiga (intanto la bambina si agita e si sporge per vedere e sentire anche lei e viene rimbrottata dalla madre).
177. *E ’n sin quel che u’è briga*: finché c’è qualche problema da risolvere o qualche questione da trattare.
183. *uuò tù finilla!*: smettila (di dare fastidio).
187. *M’ ha stucca*: mi ha seccata; *stucca* è un part. forte.
188. *di l’ufizio*: leggi il libriccino delle preghiere della Madonna (che ogni donna perbene portava sempre con sé).
191. *dia la uolta*: si rovesci.
196. *Fuor d’ogni discrezione*: senza risparmio.
198. *Gli squoterà le groppe*: lo bastonerà ben bene.
200. *scamatate*: legnate; propriam. *scamatare* è battere la lana (o altro) con l’apposita bacchetta (il *camato*) per liberarla dallo sporco e dalla polvere.
203. *i somieri mal lesti*: le bestie da soma non abbastanza veloci.
204. *Faran di grandi inchini*: si piegheranno verso terra a causa delle bastonate inferte dai lettighieri, che vogliono spronarli a un passo più sostenuto.
207. *solleuamento*: sollievo.
212. *uopo ha delle cesoie*: bisogna darci un taglio.
220. *Tosto che uoi l’aprite*: poiché si tratta di una sorta di epistola che l’amico Neri ha chiesto d’indirizzare alla sorella, in modo che possa leggerla per passatempo in viaggio, e che, come ogni missiva cartacea, deve essere “aperta”.
221. *Risguardando le ordite*: come se guardaste l’ordito di un telaio.
223. *cipollate*: scemenze, come in *Quad.* 23 90, 120 14.

225. *A san Pier gattolini*: al mercato della Porta di San Pier Gattolini a Firenze, poi detta Porta Romana, in Oltrarno, che dà sulla via Senese.

226-227. *Al fin... soggiornata*: al termine di una giornata in cui le vendite sono andate così male che si cerca di svendere a qualsiasi prezzo quello che è rimasto.

228. *Pur ormai peruerrete*: finalmente arriverete a destinazione.

229-230. *Nonso gia... affatto*: forse avrà piovuto un po'.

231. *un tratto*. una volta.

231. *Sgusciato dell'arcione*: scivolato di sella.

233. *Il cavalier Simone*: il figlio maggiore, Simone (vedi sopra v. 21), ha accompagnato la madre cavalcando.

235. *(i)l suo zio*: Neri Alberti, fratello di Maddalena (vedi nota al *tit.*).

240. *Seco*: con lui.

241-242. *Alzate... partenza*: è ormai il momento di distaccarsi anche emotivamente dal soggiorno in villa, per quanto si sia affezionati ad essa, a guisa di un esercito che alza le insegne di una nuova impresa.

248. *Tocate*: vedi sopra v. 106.

250. *Alla porta*: ancora la Porta di San Pier Gattolini (Porta Romana) per chi veniva da occidente (Montaione).

251. [*Rico*] *rdeuol pagate [Del] tutto la gabella*: l'incipit dei vv. 251-254 non è leggibile a causa di una lacuna materiale e si supplisce con il testo di B: si esorta la signora a pagare, senza fare storie e senza tentare trucchi, la gabella richiesta alla porta della città.

255-256. *Cbe si fece... si grossa*: sciocamente rivelò da se stessa di avere qualcosa da nascondere offrendo una mancia esorbitante al gabelliere.

260. *Ratta*: rapida; *il Ponte*: il ponte alle Grazie, per attraversare l'Arno e raggiungere Santa Croce.

262. *All'uscio de parenti*: a palazzo Alberti, situato proprio all'angolo tra via de' Benci e il lungarno, di fronte al ponte alle Grazie, dove abitava Neri Alberti.

263. *fate pe' denti*: il senso si completa con il verbo *auere* del v. 266 e con il compl. ogg. del v. 267 (doni mangerecci).

264. *Pierino*: il primogenito di Neri (1616-1630). Traggio le date dalla genealogia di *Alberti* 1869 (tav. f.t.).

266. *Cosimino*: il secondo figlio di Neri (1617-1639).

267. *Succiole*: castagne lesse.

270. *leon batistino*: Leonbattista, terzo figlio di Neri (1619-1635).

274. *per furiere*: come messaggero e organizzatore per il rientro; *mona Lena*: la governante di casa Filicaia; in *Quad. 74* Michelangelo la vede dalla finestra che rassetta «tutta sudata» la casa per il ritorno dei padroni.

275. *s'arrabatta*: si affaccenda quasi con affanno.

Indice

<i>Noterella (a mo' di prefazione)</i>	p. 2
Nota al testo	p. 14
Apparato	p. 18
Sigle bibliografiche	p. 22

Frottola

[I]	p. 27
II	p. 32
III	p. 37

Commento

I	p. 46
II	p. 49
III	p. 54